



Commissione
europea

[ESTATE 2014 ▶ N. 49]

panorama

inforegio

▶ Sviluppo dei partenariati

Attuazione della politica di coesione



▶ La riforma del Fondo
di solidarietà dell'UE

▶ Il Forum urbano mondiale

▶ I Fondi SIE a sostegno
delle comunità costiere

▶ Il Comitato delle regioni
festeggia il suo
20° anniversario

Politica
regionale
e urbana

▶ EDITORIALE 3

Johannes Hahn, Commissario europeo

▶ INTERVISTA

LA DANIMARCA CONCRETIZZA IL PARTENARIATO 4-7

Intervista con Preben Gregersen e Marie Guldborg

▶ EQUITÀ URBANA, UN MOTORE DETERMINANTE DELLO SVILUPPO MONDIALE: IL FORUM URBANO MONDIAL 8-12

▶ SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ COSTIERE 13-15

▶ MAPPE 16-17

Misurare l'imprenditorialità regionale

▶ L'ALLARGAMENTO DELL'UE: 10 ANNI DI CRESCITA 18-19

▶ LA FESTA DELL'EUROPA 2014 NEI DIVERSI PAESI DELL'UE 20-23

▶ REGIOSTARS 2014 24-25

▶ IL COMITATO DELLE REGIONI 20 ANNI DOPO 26-29

▶ CON PAROLE PROPRIE 30-33

Le opinioni dei soggetti interessati sulla politica di coesione 2014-2020

▶ MIGLIORARE LA BUONA GOVERNANCE 34-35

▶ PROGETTI 36-39

Esempi di progetti di Ungheria e Slovenia e della Cooperazione territoriale europea

▶ NOVITÀ IN SINTESI 40-42

▶ LA RIFORMA DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UE 43-47

Soccorsi più efficienti in caso di calamità

▶ PROGRAMMA 48



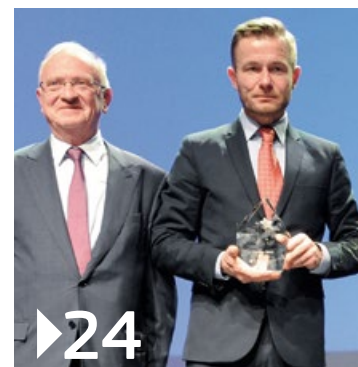
▶4



▶8



▶20



▶24



▶43

Fotografie (pagg.):

In copertina: Nyhavn (nuovo porto) a Copenhagen (Danimarca)

© Igor Plotnikov/Shutterstock

Pagine 3, 8, 10, 12, 19, 24-25, 26-27, 28, 35: © Commissione europea

Pagina 12: © Damien Decallatay

Pagine 4-7: © Autorità danese in materia di affari,

© Agenzia danese AgriFish

Pagine 13, 14, 15: Côte d'Opale © Jonas Zetterberg,

Svezia © Annette Westberg, Scozia © Erik Lindebo

Pagina 19: Cipro © Ufficio del Parlamento europeo a Cipro/

Rappresentanza della Commissione europea a Cipro, Ungheria

© Eurodesk Ungheria/Ildiko Fulop, Repubblica ceca © Commissione europea

Pagine 20-23: Francia © Moïse de l'Europe en Auvergne/Julien Mignot,

Austria © Stadt Wien, Paesi Bassi © Regione del Brabante/Progetto

UNAS, Ungheria © Ufficio del Primo Ministro/www.futofoto.hu, Lituania

© Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni della Repubblica di

Lituania, Polonia © Ufficio del Maresciallo del voivodato di Warminko-

Mazurskie, Italia © Regione Campania, Croazia © Ministero per lo

Sviluppo Regionale e i Fondi UE della Repubblica di Croazia,

Repubblica ceca © Governo della Repubblica ceca

Pagine 30-33: © Le organizzazioni che appaiono

Pagine 7, 34: © Shutterstock

Pagine 36, 37, 38, 39: © SPACE-SI, © PRISMA solutions, © Istituto

Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Italia, © Stratis

Pagine 43-47: Austria © Fotografia delle forze armate austriache/

KERMER, Serbia © Nema74/Shutterstock, © NesaCera/Shutterstock,

Italia © iStockphoto, Germania © Ulrich Willmunder/Shutterstock

La presente rivista è stampata in francese, inglese e tedesco su carta riciclata.

La pubblicazione è inoltre disponibile online in 22 versioni linguistiche al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/regional_policy/information/panorama/index_it.cfm

I contenuti di questo numero sono stati completati nel mese di luglio 2014.

AVVISO LEGALE

Né la Commissione europea né alcuna persona operante a nome della Commissione è responsabile dell'uso che possa essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione o di eventuali errori che potrebbero essere presenti nonostante l'accurata redazione e verifica. La presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le opinioni o la posizione della Commissione europea.

ISSN 1725-8324

© Unione europea, 2014

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Per l'utilizzo o la riproduzione di materiale di terze parti espressamente nominate protetto da diritto d'autore è necessario ottenere l'autorizzazione dei titolari dei diritti d'autore.



▶ EDITORIALE

Johannes Hahn

*Membro della Commissione europea
incaricato della politica regionale*

Dieci anni fa l'Unione europea si è allargata passando da 15 a 25 Stati membri grazie all'adesione di nuovi paesi dell'Europa orientale e del Mediterraneo. Ha poi continuato in questa direzione fino ad aprire le porte al 28° paese.

L'allargamento ha reso l'Unione europea il mercato unico più esteso del mondo, incentivando gli scambi commerciali tra gli Stati membri, l'occupazione, gli investimenti e la crescita. Ha inoltre ulteriormente accresciuto l'importanza dell'Europa a livello internazionale e, quale raggruppamento economico di 500 milioni di cittadini, l'Unione europea può far sentire la sua voce nel mondo. L'allargamento a est dell'Unione europea ha fermamente imposto a vantaggio di milioni di persone la democrazia, la libertà e i principi dello stato di diritto. Inoltre, ha portato stabilità e riunito l'Europa dopo anni di artificiosa divisione.

I fondi della politica di coesione, congiuntamente al cofinanziamento degli Stati membri, rappresentano attualmente una percentuale estremamente elevata degli investimenti pubblici in Europa, oltre la metà di tutti gli investimenti pubblici in Stati membri quali Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia e Ungheria.

Accordi di partenariato strategici in corso

A seguito dell'accordo dello scorso anno riguardante il pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020, sono stati sottoscritti con gli Stati membri i primi accordi di partenariato (AP).

Gli AP sono essenziali quale guida all'investimento strategico da parte degli Stati membri e delle regioni per i prossimi sette anni di utilizzo dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) e contribuiscono a concentrare gli interventi su un numero ristretto di obiettivi chiave affinché l'economia dell'Unione europea possa costituire una massa critica di investimenti in settori prioritari quali ricerca e innovazione, PMI, TIC ed economia a basse emissioni di carbonio.

L'attuazione di programmi di buona qualità costituisce un imperativo e nel corso dell'ultimo anno la Commissione e gli Stati membri hanno costantemente dialogato e interagito per sviluppare programmi idonei.

Il primo AP a essere sottoscritto è stato quello con la Danimarca. Al momento in cui scrivo, sono stati sottoscritti accordi anche con Germania, Grecia, Polonia, Cipro, le tre repubbliche baltiche di Lituania, Lettonia ed Estonia e con la Slovacchia. Nel corso dei prossimi mesi ne seguiranno di ulteriori. Il contenuto degli AP è specifico rispetto alle esigenze di ciascun paese, ma, al contempo, riflette gli obiettivi più ampi dell'Europa. La Danimarca, ad esempio, ha definito programmi di investimento strategici diretti a valorizzare l'innovazione, a trasformare le PMI danesi in modelli di crescita e a garantire al paese un ruolo di leader nell'economia verde. Per approfondire questo approccio, vi invito a leggere l'articolo a pagina 4.

Buona governance

Con una disponibilità attuale di oltre 351 miliardi di EUR per contribuire al risanamento delle regioni europee, è di fondamentale importanza che tali fondi siano investiti in modo efficace e sicuro. I nuovi regolamenti forniscono una base giuridica più solida per contrastare la corruzione e le frodi e, per la prima volta, prevedono espressamente l'attuazione di misure antifrode basate sul rischio, proporzionate ed efficaci. Uguale importanza riveste la decisa enfasi posta sulla definizione di obiettivi chiari e sul compimento di determinati requisiti prima di procedere con gli investimenti. A garanzia di un utilizzo appropriato dei Fondi SIE sarà fondamentale un esplicito impegno politico.

Infine non dovremmo dimenticare il sostegno che l'Unione europea è in grado di offrire agli Stati membri in occasione di calamità naturali. In questo numero evidenziamo il lavoro svolto nell'ambito del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per contribuire alla ripresa a seguito di terremoti, cicloni e inondazioni e le recenti riforme per accelerare e rendere più efficienti i soccorsi.

▶ LA DANIMARCA CONCRETIZZA IL PARTENARIATO

La Danimarca è stato il primo paese di cui la Commissione ha approvato, il 5 maggio 2014, l'accordo di partenariato (AP) relativo ai Fondi SIE. In attesa dell'approvazione dei programmi operativi (PO), *Panorama* ha intervistato il responsabile della politica regionale Preben Gregersen e la responsabile di divisione Marie Guldborg.



▶ Quando la Danimarca ha iniziato a preparare il suo AP? All'inizio che tipo di approccio avevate nei riguardi del processo? Quali elementi chiave avete preso in considerazione?

PREBEN GREGERSEN «Prima delle vacanze estive del 2012 abbiamo istituito una piccola task force a livello ministeriale che coinvolgeva diversi ministeri: Finanze, Affari Esteri, Alimentazione, Agricoltura e Pesca, Imprese e Crescita. La costituzione di un gruppo che riuniva i ministeri più importanti è stato il primo passo. Ho partecipato più volte alla preparazione di strategie e programmi nuovi e, sulla base della mia esperienza, ritengo essenziale iniziare con il necessario anticipo se si desidera essere pronti a intervenire tempestivamente. Secondo un folto gruppo di colleghi sarebbe stato troppo presto iniziare a metà 2012 e inoltre esistono fondati elementi di incertezza su diversi punti: bilancio, regolamenti, atti di esecuzione e così via. Tuttavia credo che i partner coinvolti oggi siano soddisfatti.

Il passo successivo è stato la costituzione di un gruppo rappresentativo di 10 ministeri importanti a sostegno del processo e nel settembre 2012 abbiamo invitato circa 100 membri di organizzazioni, ministeri, regioni, comuni e ONG a un evento introduttivo nel quale abbiamo esposto i regolamenti provvisori e le sfide di crescita più urgenti per la Danimarca e avviato le prime discussioni sull'approccio strategico».

▶ Sino a che punto l'AP danese costituisce il risultato di un partenariato tra i principali attori coinvolti?

MARIE GULDBORG «Il nostro AP è senza ombra di dubbio il risultato di un partenariato tra ministeri, regioni, imprese, istituti accademici e ONG. Abbiamo organizzato due importanti eventi a cui abbiamo invitato tutti i partner del caso: uno all'inizio e uno alla fine del nostro cammino. Nel periodo intermedio abbiamo tenuto incontri bilaterali con diversi partner, tra cui organizzazioni aziendali, organizzazioni e ONG ecologiste, regioni e comuni. Abbiamo discusso l'approccio e la strategia comune per i quattro fondi, come pure i contenuti dei programmi, dato lo stretto legame tra questi ultimi e l'accordo



PREBEN GREGERSEN è il responsabile dell'autorità di gestione danese per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dell'autorità danese in materia di affari per il Fondo sociale europeo (FSE).

Ministry of Food, Agriculture
and Fisheries of Denmark
The Danish AgriFish Agency



MARIE GULDBORG è la responsabile dell'autorità di gestione danese per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e dell'agenzia danese AgriFish per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).



► INNOVAID

La start-up Innovoid progetta e produce attrezzature riabilitative per bambini con disabilità. MTIC, un progetto finanziato dal FESR specializzato in sviluppo delle imprese nell'ambito di MedTech, ha fornito al fondatore Martin Hjort gli aiuti necessari per avviare la società.



► LITTLESMAARTHINGS

Il progetto finanziato dal FESR «LittleSmartThings» di Bornholm è incentrato sullo sviluppo di una tecnologia per aeromobili a pilotaggio remoto.

di partenariato. Abbiamo organizzato anche workshop ed eventi sui programmi operativi, tra cui introduzioni alle problematiche collegate all'accordo di partenariato».

► **Come valuta il contributo dei servizi della Commissione durante le negoziazioni che hanno interessato il suo paese?**

PREBEN GREGERSEN «Ritengo che la cooperazione intercorsa tra la Commissione e noi sia stata molto proficua. In linea di massima il documento programmatico della Commissione del novembre 2012 non contemplava alcunché che non fosse prevedibile.

Dall'autunno 2012 abbiamo intrapreso un dialogo informale costante con gli uffici danesi. Quel dialogo informale si è dimostrato il fattore determinante. Apprezziamo molto quanto due piccoli gruppi di scrupolosi colleghi della Commissione hanno

fatto per noi, a tutti i livelli. Penso che il dialogo e le discussioni informali abbiano agevolato il processo politico in Danimarca e reso possibile l'adozione di decisioni politiche anche in assenza di regolamenti approvati.

La Commissione e le autorità danesi hanno avuto tutte interesse a elaborare l'accordo di partenariato e i programmi operativi in seno a un processo graduale e costruttivo. Da un canto è stato importante avere il coraggio di proseguire il processo politico in Danimarca anche se i regolamenti non erano stati approvati e le decisioni venivano assunte sulla base di bozze. In qualche modo siamo stati degli apripista. Dall'altro canto è fondamentale che la Commissione sia consapevole delle implicazioni di tale processo informale ovvero che è piuttosto difficoltoso modificare i mandati politici se all'improvviso, e alquanto tardivamente, ci ripensa. Tuttavia, in linea di massima, la Commissione ci ha aiutati a trovare soluzioni sostenibili e compromessi costruttivi».

L'ELABORAZIONE DELL'AP E DEI PO: UN ESERCIZIO CONGIUNTO?

Per entrambe le autorità, l'elaborazione dell'accordo di partenariato e dei programmi operativi è stato un processo iterativo che ha comportato l'avanzamento contemporaneo di tutti i documenti. Nonostante l'ampiezza del processo di partenariato e l'esigenza di monitorare il processo di stesura, solo una minima parte del personale era impegnata nella stesura concreta dell'AP e dei PO e il lavoro è stato svolto in stretta collaborazione.

La stesura dell'AP era affidata principalmente a due persone, una appartenente all'agenzia danese AgriFish e l'altra all'autorità danese in materia di affari. L'autorità di gestione per il FSE e il FESR ha sede a Silkeborg, nello Jutland, mentre l'agenzia AgriFish ha sede a Copenhagen, per cui gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da un intenso scambio di e-mail e telefonate.

► Qual è stata la sua esperienza in merito al fatto di coordinare strettamente lo sviluppo di quattro fondi? In che modo ha stabilito un approccio coerente?

MARIE GULDBORG «Naturalmente l'accordo di partenariato costituisce un nuovo modo di lavorare e dovevamo pensare alle potenziali sinergie e a come creare una strategia coerente basata sulle esperienze maturate nel periodo precedente. In AgriFish abbiamo acquisito una conoscenza del Fondo regionale e del Fondo sociale maggiore rispetto al passato e sono certa che i colleghi dell'autorità danese in materia di affari la pensano allo stesso modo in merito al Fondo per lo sviluppo rurale e al Fondo per gli affari marittimi e la pesca.

La mia opinione è che abbiamo avuto un processo positivo, basato sulle esperienze del periodo 2007-2013. In quel periodo i nostri quattro fondi si integravano tra loro già piuttosto bene. Un altro elemento importante è rappresentato dalla circostanza che in Danimarca solo due ministeri sono responsabili dei quattro Fondi SIE: l'agenzia danese AgriFish è responsabile di FEAMP e FEASR e l'autorità danese in materia di affari è responsabile di FSE e FESR. Il coordinamento e lo stretto contatto sono decisamente più semplici quando i ministeri sono solo due piuttosto che tre o quattro.

Il documento programmatico della Commissione ci ha fornito un buon orientamento e in verità le maggiori discussioni sulla strategia erano previste anticipatamente, per cui durante il processo dell'AP non si è verificata alcuna reale sorpresa. Ritengo che in Danimarca vi sia in tutti i settori un generale consenso sulle principali questioni relative alla crescita che ha semplificato la formulazione di una strategia coerente. Dall'inizio tale strategia è stata discussa in primo luogo in seno al gruppo dei dieci ministeri e successivamente esposta alle regioni, ai comuni e ai restanti partner.



Abbiamo avuto poche discussioni sulla competenza in merito ai quattro fondi, ad esempio sulla formazione degli agricoltori e sul sostegno agli agricoltori innovativi, ma abbiamo raggiunto soluzioni accettabili.

► In che modo la politica di coesione dovrebbe contribuire allo sviluppo economico della Danimarca?

PREBEN GREGERSEN «Rispetto alla crisi economica di 5-6 anni fa, oggi la Danimarca sta conseguendo risultati migliori di cui beneficia anche la zona di Copenhagen. L'auspicio è che siamo sulla buona strada per uscire dalla crisi finanziaria. Il governo danese ha pubblicato piani di crescita su questioni che sono importanti per le imprese danesi a causa della concorrenza internazionale. La politica di coesione darà un'ulteriore spinta e garantirà la partecipazione di tutte le regioni allo sviluppo. Tuttavia, da una prospettiva europea, non riceviamo molto denaro dai Fondi SIE e non siamo in grado di esercitare una spinta forte».

► Quali risultati si aspetta per la Danimarca al termine del settennato?

MARIE GULDBORG «Il principio della concentrazione tematica è in linea con le priorità del governo danese. Di conseguenza i nostri programmi saranno concentrati su meno iniziative rispetto al periodo precedente e saranno preferite le misure in grado di produrre un significativo effetto e quelle efficienti in termini di costi. Il nostro auspicio è che al termine del periodo i risultati riflettano tali scelte.

Inoltre prevedo il sostegno a favore di un settore agricolo più verde e sostenibile e di un settore peschiero più produttivo e sostenibile in termini di ambiente. Ritengo che i nostri programmi e l'accordo di partenariato contemplino diverse opportunità che potrebbero agevolare tale sviluppo».



SOSTEGNO UE AI FONDI SIE IN DANIMARCA 2014-2020

FEASR	629 milioni di EUR
FEAMP	208 milioni di EUR
FSE	206 milioni di EUR
FESR	206 milioni di EUR

PREBEN GREGERSEN «Sono un sostenitore di approcci basati sul territorio e partenariati genuini e mi auguro che i forum di crescita regionale in Danimarca diano la priorità ai fondi nelle iniziative relative alla crescita e alla creazione di posti di lavoro in tutte le regioni danesi senza dimenticare le questioni della specializzazione intelligente e le particolari sfide in alcuni dei settori che si confrontano con le sfide strutturali. La Danimarca ha avuto un approccio di crescita anche nel periodo 2007-2013. A partire dal 2007 abbiamo imparato tanto e disponiamo di molti dati che potrebbero essere utilizzati per stimare i risultati del prossimo periodo. Lavoriamo con un orientamento ai risultati e lo facciamo da alcuni anni».

► Ha avuto contatti con altri Stati membri impegnati nella stesura del proprio AP?

MARIE GULDBORG «Molti paesi ci hanno chiesto del nostro accordo di partenariato, ma durante il processo non abbiamo parlato granché con nessuno di loro. E quando abbiamo avuto contatti con altri Stati membri, abbiamo passato loro principalmente informazioni sul processo e sulla cooperazione con la Commissione».

► Quali lezioni ha appreso da questo esercizio e cosa farebbe di diverso sapendo quello che sa oggi?

MARIE GULDBORG «Lo stretto contatto e il dialogo informale con la task force della Commissione nel corso degli ultimi due anni sono stati importanti per il nostro lavoro in termini di progressi e di risultati. Abbiamo dedicato molto tempo, ad esempio, agli incontri bilaterali con la Commissione, ma è stato tempo speso bene, in quanto le discussioni si sono svolte durante il processo di redazione e non dopo l'invio formale dell'accordo di partenariato.

Un'altra lezione che ho imparato è che la pianificazione è importante in un processo tanto lungo, ma che la flessibilità nel proprio lavoro lo è ancora di più, perché abbiamo scritto l'accordo di partenariato e i programmi mentre attendevamo i regolamenti finali, le linee guida per il contenuto dei documenti e le decisioni sul riparto dei bilanci per i Fondi SIE».

PREBEN GREGERSEN «Come ho già ribadito, l'esperienza mi insegna che occorre avviare il processo di programmazione, tenendo conto anche del partenariato, prima di quanto si possa generalmente ritenere. Naturalmente essere degli apripista ha anche un costo. Credo di aver notato che una negoziazione informale non sia molto diversa da una negoziazione formale. Dai e prendi. E mi auguro che la Commissione non adotti un approccio troppo rigido quando per i nostri programmi giungerà il momento dell'espletamento delle pertinenti procedure di conclusione formale.

Oggi sono lieto che abbiamo insistito a iniziare allora, nel 2012. Sono lieto che abbiamo avuto il coraggio di sviluppare l'accordo di partenariato e i programmi parallelamente allo sviluppo dei regolamenti. E sono lieto che abbiamo avuto un dialogo aperto e trasparente con i nostri partner. Ciò significa consenso sull'approccio e sono ansioso di implementare i programmi per il periodo 2014-2020».

► PER SAPERNE DI PIÙ

www.regionalt.dk

<http://agrifish.dk>

► EQUITÀ URBANA

UN MOTORE
DETERMINANTE DELLO
SVILUPPO MONDIALE

Una delegazione della Commissione europea guidata dal commissario Hahn ha partecipato alla 7a edizione del Forum urbano mondiale organizzato da UN-HABITAT e svoltosi a Medellín, in Colombia, dal 5 all'11 aprile 2014. Per affrontare il tema dell'equità urbana nello sviluppo, tale importantissimo evento ha richiamato dai quattro angoli del pianeta 23000 partecipanti, tra cui governi nazionali, regionali e locali, organizzazioni non governative, organizzazioni basate sulle comunità, istituti di ricerca e accademici, professionisti, il settore privato, istituti finanziari di sviluppo, fondazioni, media, istituzioni europee, organizzazioni delle Nazioni Unite e altre agenzie internazionali.

L'urbanizzazione sta diventando una delle sfide più importanti del XXI secolo. Nel corso dei prossimi decenni la popolazione che vive nelle città crescerà di oltre un miliardo di persone, principalmente nei paesi in via di sviluppo. Ciò determina grandi sfide per gli urbanisti che devono sviluppare infrastrutture idonee e creare modelli di urbanizzazione appropriati.

Per contribuire ad affrontare tali sfide favorendo gli scambi di esperienze a livello planetario, il programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-Habitat) organizza con cadenza biennale un Forum urbano mondiale, la maggiore occasione di incontro su scala globale per urban manager e soggetti interessati. UN-Habitat è l'agenzia delle Nazioni Unite voluta per promuovere città sostenibili dal punto di vista sociale e ambientale e offrire a tutti un rifugio adeguato.

Nella sua settima edizione, il Forum urbano mondiale (WUF7) di Medellín era incentrato sulla lotta contro le disuguaglianze e sulla promozione dell'inclusione, considerati i fattori chiave dello sviluppo urbano sostenibile. L'evento è stato aperto da Manuel Santos, Presidente della Repubblica di Colombia, Joan Clos, Direttore esecutivo di UN-Habitat e Sottosegretario generale delle Nazioni Unite, Anibal Garcia, Sindaco di Medellín, e Sergio Fajardo, Governatore del Dipartimento di Antioquia.



Città, una priorità nell'elaborazione delle politiche

La politica di coesione dell'Unione europea è stata presentata al Forum quale uno dei maggiori esempi di politica urbana pubblica efficace.

Alla tavola rotonda dei ministri dedicata all'intervento nazionale per l'equità nelle città e lo sviluppo, il commissario Hahn ha dichiarato: «Le città non possono più costituire un ripensamento nelle decisioni relative alle nuove politiche, devono diventare un'esplicita priorità». Il commissario ha delineato le tre priorità della politica urbana dell'Unione europea, ovvero potenziare le capacità di ricerca e innovazione, sostenere le piccole e medie imprese e investire nell'economia a basse emissioni di carbonio, e ha richiamato l'attenzione sul vivo interesse internazionale per il modello della politica di coesione UE.

La pianificazione urbana sta acquisendo un'importanza sempre maggiore in quanto le città europee subiranno la crescente pressione esercitata dalle popolazioni in aumento. Gata Ngoulou, Ministro delle Finanze del Ciad, ha sostenuto che i cambiamenti climatici, i rischi naturali e le guerre provocheranno massicci flussi migratori, soprattutto verso l'Europa. Le soluzioni dovrebbero contemplare alloggi decenti, infrastrutture di base, pianificazione urbana e territoriale, ecologia urbana e buoni rapporti tra realtà rurali e urbane, soprattutto per mezzo delle città secondarie.



Joan Clos ha sottolineato il ruolo di agende urbane nazionali solide e Shaun Donovan, Segretario per l'edilizia e lo sviluppo urbano statunitense, ha parlato delle tendenze in atto negli Stati Uniti, che attualmente affrontano un processo di riurbanizzazione, facendo un notevole affidamento sul terzo settore e sul coinvolgimento della collettività.

Molte autorità pubbliche hanno preso coscienza del problema. Anne Paugam, Direttore generale dell'Agence Française de Développement (AFD), ha spiegato che il 50% dei 3,5 miliardi di EUR dei finanziamenti dell'AFD vengono già spesi per lo sviluppo urbano e ha sottolineato l'importanza dei finanziamenti di lungo termine e del ruolo delle banche.

Mobilizzare le comunità locali e migliorare il tessuto sociale delle città

Secondo i partecipanti della tavola rotonda di una speciale sessione sul finanziamento della nuova agenda urbana che ha richiamato un pubblico di oltre 1 000 persone, una politica urbana di successo è possibile solo: impegnando e valorizzando le risorse e le competenze delle comunità locali, consolidando le capacità istituzionali e amministrative delle autorità locali e perseguendo un approccio territoriale a livello metropolitano.

CITTÀ APERTE DI DOMANI: FAVORIRE L'INCLUSIVITÀ E IL COINVOLGIMENTO DELLA COLLETTIVITÀ

La Commissione ha ospitato un evento di networking con la Banca interamericana di sviluppo, che ha presentato esempi di città europee (Malaga, York, Riga, Torino) e sudamericane (San Paolo, Mar del Plata). Tali esempi erano incentrati sulle sfide chiave per le città, ovvero edilizia abitativa, ambiente e occupazione giovanile, contribuendo ad accrescere la comprensione degli approcci di cocreazione e innovazione aperta e mettendo in risalto «ciò che funziona» e come lo si può condividere più efficacemente.

RIGA, LETTONIA

Riga è la seconda maggiore città nordica e la più grande delle Repubbliche baltiche ed è un centro multiculturale di 150 nazionalità. La città punta a mobilitare le nuove generazioni attraverso un approccio partecipativo alla politica locale, concentrandosi su problematiche di loro interesse, impattanti e di valore per la collettività, rispetto alle quali sono chiamate ad assumere un ruolo attivo. L'impegno di Riga è stabilire delle politiche nazionali e locali realistiche che producano un forte impatto sulla variegata comunità dei giovani.

TORINO, ITALIA

Tra le più importanti città industriali europee del XX secolo, negli ultimi vent'anni Torino è profondamente cambiata. La città è stata in grado di creare motori economici diversificati e ha affrontato le sfide sociali urgenti, ad esempio la disoccupazione giovanile, l'inquinamento e il debito pubblico elevato, attraverso il programma Torino Social Innovation. L'iniziativa sostenuta da URBACT aiuta i giovani a diventare «fautori del cambiamento» e a sviluppare soluzioni innovative per una collettività migliore e più sostenibile.

SAN PAOLO, BRASILE

Con i suoi 11 milioni di abitanti, San Paolo è la città più popolosa del Brasile e produce il 12% del PIL nazionale complessivo. Tuttavia, nonostante la potenza economica e l'economia innovativa, alcune vistose disparità permangono tra i suoi quartieri, dove aree urbane caratterizzate da notevole esclusione e povertà convivono con altre ben sviluppate.

Dopo le manifestazioni pubbliche del 2013, le cosiddette «giornate di giugno», che hanno attirato l'attenzione su una nutrita serie di problematiche urbane, dai trasporti pubblici alle case popolari e agli spazi pubblici, l'amministrazione comunale ha lanciato un nuovo piano strategico generale per affrontare tali sfide. Attraverso un progetto, saranno sviluppati Centri educativi unificati con la partecipazione di tutta la comunità, compresi i giovani, e delle autorità pubbliche per improntare lo sviluppo di nuove politiche pubbliche.



► La baraccopoli Comuna 13, una delle zone più povere di Medellín.

Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca interamericana di sviluppo, ha sottolineato l'importanza del «tessuto sociale» per affrontare il fatto che il 40% delle città del mondo presenta un significativo numero di persone che vivono in quartieri poveri con un elevato tasso di criminalità.

La questione fondamentale dell'equità urbana è stata discussa dai relatori di tutto il Forum, in particolare dal Premio Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz che ha richiamato l'attenzione sui poveri, le principali vittime delle città progettate con scarso criterio e senza la sufficiente attenzione allo sviluppo di un sistema di mobilità efficiente, degli spazi pubblici e di soluzioni abitative adeguate. L'economista ha sottolineato che la disuguaglianza e la segregazione sono gli errori che conducono i paesi all'instabilità politica e alla debolezza economica.

Lo scambio di buone pratiche mediante la cooperazione

Secondo José Carrera, Vicepresidente della Banca di sviluppo dell'America Latina CAF, il 70% dei comuni non dispone della capacità amministrativa e finanziaria per attuare i progetti necessari.

Pertanto la Commissione europea sta attualmente analizzando eventuali possibilità di cooperazione sullo sviluppo urbano, in particolare in America Latina mediante il programma URBELAC (Urban European, Latin American and Caribbean Cities: Città urbane europee, latinoamericane e caraibiche).

LA DICHIARAZIONE DI MEDELLÍN

L'EQUITÀ COME FONDAIMENTO DELLO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

NUOVA AGENDA URBANA

I partecipanti del settimo Forum urbano mondiale hanno messo in luce l'esigenza di promuovere una nuova agenda urbana in grado di vincere la sfida rappresentata dalla mancanza di un quadro normativo e una pianificazione adeguati, i cui effetti sono un'incessante espansione delle città, l'uso intensivo dell'energia, gli allarmanti e pericolosi impatti dei cambiamenti climatici, numerose forme di disuguaglianza ed esclusione e le maggiori difficoltà di offrire a tutti un lavoro dignitoso. Tale agenda dovrebbe promuovere un modello di urbanizzazione incentrato sulle persone, basato su «Città per la vita».

La nuova agenda urbana richiede nuove tecnologie, dati urbani affidabili e approcci di pianificazione integrati e partecipativi per rispondere sia alle sfide attuali sia alle esigenze emergenti delle città del futuro.

Riconosciamo che esistono più modelli di urbanizzazione che rispondono alle diverse condizioni culturali, istituzionali e sociali di paesi e città. In tale contesto, la nuova agenda urbana dovrà:

- Incoraggiare i governi a sviluppare e utilizzare metodi, quali politiche e piani urbani nazionali, che raccordino l'attuale sviluppo urbano alle esigenze future e che siano solidamente basati sui principi fondamentali dell'equità, della giustizia e dei diritti umani.
- Favorire una maggiore coesione sociale e abbattere le differenze sociali, promuovendo l'equità attraverso il rafforzamento di tutti i segmenti della società, in particolare delle donne, dei giovani e degli indigeni.
- Promuovere una governance locale partecipativa e inclusiva che dia potere a tutti gli abitanti; riconoscere i contributi fondamentali dei vari livelli di governo, tra cui i livelli regionali, subregionali e comunali; consolidare i meccanismi formali di coordinamento; definire le responsabilità congiunte; e fornire a ogni livello di governo le risorse necessarie e gli incentivi per eseguire con efficacia i rispettivi ruoli.
- Promuovere lo sviluppo urbano sostenibile basato su una pianificazione urbana che favorisca la partecipazione dei giovani, l'uguaglianza di genere, uno sviluppo territoriale equilibrato; la maggiore resilienza ai cambiamenti climatici e alle calamità naturali; il miglioramento dei quartieri degradati, di cui dovrà prevenirne la formazione; l'offerta di abitazioni, i servizi fondamentali e la sicurezza della proprietà terriera; l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, economici, accessibili e sostenibili; e l'accesso a spazi e servizi pubblici sicuri per tutti.
- Promuovere la partecipazione attiva e impegnata del settore privato, della società civile, comprese le comunità di base, e di altri gruppi di interesse attraverso forme associative per garantire lo sviluppo economico e sociale a larga base con il fine ultimo di ridurre la povertà e di creare posti di lavoro per tutti.

Estratto della Dichiarazione di Medellín.

► PER IL TESTO INTEGRALE:

<http://worldurbanforum7.org/Media/Default/PDF/Medell%C3%ADn%20Declaration.pdf>



▶ Piazza Botero, Medellín.



▶ Discussione tra Anibal Gaviria, Sindaco di Medellín, a destra, e Johannes Hahn.

▶ Johannes Hahn a Ruta N, il centro per le imprese e l'innovazione di Medellín.



« Siamo impegnati in tutto il mondo in un numero crescente di dialoghi sulla politica di coesione. Lo sviluppo urbano è uno dei principali temi di tali dialoghi, sia con l'America Latina sia con la Cina. Le città europee sono interessate alle opportunità commerciali che il resto del mondo offre e sappiamo che otterranno risultati migliori se si assoceranno con altre città: ecco perché l'Unione europea promuove il libero scambio in tutto il mondo. »

JOHANNES HAHN –
COMMISSARIO EUROPEO
PER LA POLITICA REGIONALE

WUF7 PERCHÉ MEDELLÍN?

► Il Metrocable di Medellín.

Non è un caso che il WUF7 si sia svolto a Medellín, in quanto, probabilmente, non esiste altra città al mondo che dimostri più efficacemente il potenziale del cambiamento urbano.

Nel 2013 il *Wall Street Journal* ha proclamato Medellín la città più innovativa del mondo. Questo non è stato che l'ultimo di una serie di riconoscimenti internazionali, tra cui rientrano anche il premio alla progettazione urbana assegnato dalla Harvard University e il premio Trasporto urbano sostenibile 2013 (ex aequo con San Francisco). Eppure, non più tardi del 1991, la città godeva già di fama internazionale, ma per motivi repressibili. All'epoca presentava il più elevato tasso di morti violente del pianeta (381 omicidi su 100 000 abitanti), al culmine della violenza perpetrata dalle gang legate al narcotraffico. Tuttavia, grazie alla politica, in vent'anni le autorità cittadine sono riuscite a ridurre tale tasso di 10 volte.

«La disuguaglianza è la causa della violenza urbana»

Nella Galleria d'Arte Moderna della città un'enorme tavola campeggia al centro del principale spazio espositivo. Rappresenta il Diagramma di Medellín ovvero una narrazione strategica del percorso della città, recente e in atto. Il sottotitolo è «Una storia di libertà civica: come una collettività è emersa dal conflitto, ha recuperato la dignità urbana, ha gestito l'intervento collettivo e ha reclamato il futuro della sua città» ed evidenzia che è stato anzitutto un processo politico. La sua dichiarazione di apertura proclama: «La disuguaglianza è la causa della violenza urbana».



Questo è un estratto di un articolo scritto per il blog di URBACT da Eddy Adams, consulente esperto di URBACT, il programma di scambio e apprendimento delle città promosso dall'Unione europea.

► **PER LEGGERE L'ARTICOLO COMPLETO:**

<http://www.blog.urbact.eu/2014/04/making-sense-of-medellin/>

Investimenti nei trasporti pubblici

Il simbolo forse più emblematico dell'impressionante trasformazione di Medellín è il Metrocable. Mentre domina lo skyline della città, questo sistema di teleferica trasporta 30 000 persone al giorno dai quartieri sui fianchi delle montagne al centro cittadino. Per i pendolari, ha ridotto in un sol colpo il viaggio quotidiano per raggiungere il posto di lavoro da tre ore a quaranta minuti. Probabilmente, più significativamente, ha emancipato comunità che per decenni sono state isolate, socialmente escluse e invase da criminalità e violenza. Attualmente Medellín dispone del sistema di trasporto pubblico meglio integrato del Sud America, in quanto il Metrocable e gli autobus alimentati a gas sono collegati a una rete di metropolitana veloce, pulita ed efficiente.

Nella parte meridionale della città, un diverso tipo di intervento è stato risolutivo per Comuna 13, storicamente uno dei quartieri più pericolosi di Medellín. Lì una serie di scale mobili elettriche ha reso accessibile questo quartiere appollaiato sul fianco di un erto pendio, rompendo l'isolamento che in passato contribuiva a renderlo una zona proibita agli estranei.

► PER SAPERNE DI PIÙ

VII Forum urbano mondiale UN Habitat:

<http://wuf7.unhabitat.org/>

URBELAC:

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperate/international/urbelac_en.cfm

▶ Mitili allevati, Cote d'Opale.



▶ SOSTEGNO ALLE COMUNITÀ COSTIERE DI TUTTE LE REGIONI EUROPEE

In questa edizione, *Panorama* dedica attenzione al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), uno dei cinque Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) insieme a: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di coesione (FC) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). I Fondi SIE rappresentano i principali programmi di finanziamento per il periodo 2014-2020 a sostegno della crescita e dell'occupazione in tutta l'Unione europea.

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) è lo strumento UE per il finanziamento della nuova politica comune della pesca (PCP), che si impegnerà, dal 2014 al 2020, a migliorare la sostenibilità sociale, economica e ambientale dei mari e delle coste europee sostenendo sul campo i progetti, le imprese e le comunità locali.

Il FEAMP è uno dei cinque Fondi strutturali e di investimento europei, tutti complementari tra loro e intesi a dare la priorità a una ripresa dell'Europa che sia fondata sulla crescita e sull'occupazione. L'obiettivo di questo nuovo periodo di programmazione è la massimizzazione delle sinergie tra i fondi allo scopo

COS'È LA «CRESCITA BLU»?

Gli oceani, i mari e le coste europei possiedono un notevole potenziale di innovazione e crescita. La «crescita blu» è la strategia dell'Unione europea a favore della crescita sostenibile nei settori marino e marittimo e contribuisce alla strategia Europa 2020. In Unione europea l'«economia blu» rappresenta approssimativamente 5,4 milioni di posti di lavoro e genera un valore aggiunto lordo pari a quasi 500 miliardi di EUR l'anno, con ulteriori margini di crescita.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/blue_growth/index_it.htm



► Imbarcazioni attraccate al molo, Smögen, Bohuslän, Svezia.

CHI BENEFICERÀ DEL FEAMP E COME?

- Le comunità costiere e dell'entroterra d'Europa che dipendono dalla pesca beneficeranno di nuove opportunità occupazionali e di crescita nei settori della pesca, dell'acquacoltura e altri dell'economia marittima, che a loro volta produrranno effetti positivi sulla crescita e sullo sviluppo locali.
- La pesca europea riceverà sostegno per agevolare l'implementazione della riforma e ridurre il divario innovativo.
- L'acquacoltura europea avrà accesso ai fondi ogniqualvolta promuoverà la crescita verde, l'innovazione e la competitività.
- L'industria di trasformazione europea usufruirà di forniture stabili di prodotti ittici selvatici e di allevamento.
- I consumatori europei avranno accesso a peschiere sane e prodotti allevati dall'elevato valore nutrizionale.
- Gli scienziati e i ricercatori nei campi della gestione della pesca, dell'ambiente marino, dei cambiamenti climatici, della salvaguardia delle coste, della governance, delle scienze sociali, dell'economia marittima e così via.
- Le società impegnate in attività economiche costiere o in mare aperto e le relative imprese fornitrici di servizi.
- Le autorità responsabili dei diversi aspetti degli affari marittimi, quali tutela ambientale, sorveglianza o pianificazione delle aree.

di migliorare il coordinamento e l'efficienza e di evitare doppi finanziamenti. Il suo bilancio ammonta a 6,4 miliardi di EUR e sarà incentrato sulla creazione di nuovi posti di lavoro, diversificando le economie locali delle regioni costiere e accrescendo la remuneratività e la sostenibilità della pesca.

Sebbene si ponga obiettivi di ampia portata, il FEAMP si fonda su sei pilastri principali:

- **La pesca sostenibile**, garantendo un bilanciamento tra la capacità di pesca e le risorse disponibili, operando scelte più selettive e ponendo fine allo spreco di pesce catturato accidentalmente.
- **L'acquacoltura sostenibile** contribuirà alla crescita e alla maggiore competitività del settore attenendosi a specifiche regole sui metodi produttivi ecologici e a severi regolamenti in materia di qualità, salute e sicurezza, fornendo così all'Europa prodotti nutrienti, sicuri e di qualità.
- **L'attuazione della PCP** migliorando la raccolta dati, le conoscenze scientifiche e il monitoraggio, controllo e rispetto delle leggi in materia di pesca.
- **Gli aiuti alle comunità costiere** che dipendono dalla pesca per diversificarne le economie verso altre attività marittime, come il turismo, e accrescere il valore delle loro attività di pesca.

- Il miglioramento delle attività di **distribuzione e lavorazione** nei settori della pesca e dell'acquacoltura.
- **Il sostegno alla «crescita blu» dai mari** migliorando le conoscenze marine e la pianificazione delle attività in mare, gestendo ogni bacino marittimo secondo le sue esigenze e promuovendo la cooperazione in fatto di sorveglianza marittima.

Riconoscendo l'importanza delle piccole imprese per l'economia europea e l'industria della pesca, il FEAMP concentra il sostegno sulle piccole e medie imprese (PMI) e, in particolare, sulle flottiglie costiere di piccole dimensioni che rappresentano una percentuale elevata del settore e possiedono il potenziale per produrre un effetto trasformativo sulle comunità locali che servono. Sarà offerto supporto per strategie di marketing e d'impresa e saranno offerti anche corsi di formazione ai giovani disoccupati e alle consorti dei pescatori allo scopo di aiutarli a ricoprire un ruolo più importante nell'ambito delle imprese locali, che sono spesso a conduzione familiare.

I giovani pescatori al di sotto dei 40 anni che abbiano maturato cinque anni di esperienza nel settore potranno, inoltre, ricevere aiuti per l'acquisto di un'imbarcazione. Tali misure sono volte a dare coesione sociale sulle coste di tutta Europa



▶Stabilimento di lavorazione del pesce, Scozia.

ESEMPIO DI UTILIZZO DEL FONDO EUROPEO
PER LA PESCA (FEP)

PROGRAMMA OPERATIVO FEP MALTA 2007-2013 ASSE 3: COSTRUZIONE DI UN NUOVO MERCATO ALL'INGROSSO DEL PESCE (PRIMA VENDITA)

La nuova struttura ha sostituito un edificio storico adibito a mercato del pesce in una zona di La Valletta in cui predomina il turismo, dove ora verrà costruito un albergo. Il nuovo mercato all'ingrosso è ubicato nell'area di un impianto di dissalazione dell'acqua marina in disuso in una zona industriale attigua al mattatoio centrale. Le nuove strutture saranno più efficienti, più facili da gestire e, di conseguenza, più igieniche, con benefici tanto per gli operatori quanto per i consumatori, e con sinergie quali l'uso comune dei sistemi fognari. Inoltre, l'accesso diretto per l'approdo dei pescherecci, che era una caratteristica del vecchio mercato, è possibile anche nella nuova sede.

- ▶ **COSTRUZIONE:** da novembre 2012 a fine 2013
- ▶ **INVESTIMENTO COMPLESSIVO:** 3 716 240 EUR
- ▶ **CONTRIBUTO DEL FEP:** 2 201 908 EUR

e contribuiscono a responsabilizzare maggiormente le comunità locali in merito alle rispettive zone di pesca.

Nondimeno, fermare la rovinosa pratica di ributtare il pesce in mare è fondamentale per la prosperità di lungo termine della prossima generazione di pescatori e di quelle che seguiranno. Se non contrastata, tale pratica potrebbe produrre effetti catastrofici sulle riserve ittiche. Il rigetto sarà quindi gradualmente eliminato e i pescatori dovranno tirare a riva tutto il pescato. Per favorire tale processo, il sostegno del FEAMP sarà allocato al tiraggio, al magazzinaggio, alla lavorazione e alla commercializzazione di tale pescato, che presenterà il beneficio aggiunto di aiutare le comunità locali che vivono di pesca a diversificare le proprie economie. I fondi, inoltre, saranno destinati ai pescatori affinché partecipino a prove con attrezzatura da pesca a basso impatto quale ausilio per assicurarsi di pescare solo ciò che è di loro interesse.

Infine il FEAMP svilupperà l'esperienza positiva acquisita dallo sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito dell'Asse 4 del Fondo europeo per la pesca. Attraverso approcci innovativi e integrati, i Fondi SIE offriranno agli attori locali un ampio ventaglio di opportunità per adottare un approccio dal basso alle sfide locali nelle comunità costiere, in particolare mediante la promozione di collegamenti tra le aree urbane, rurali

e peschiere. Se implementato con successo, lo sviluppo locale di tipo partecipativo può contribuire a sostenere mercati e prodotti nuovi, promuovere la creazione di posti di lavoro nelle zone di pesca e può, inoltre, consolidare il ruolo delle comunità peschiere nello sviluppo locale.

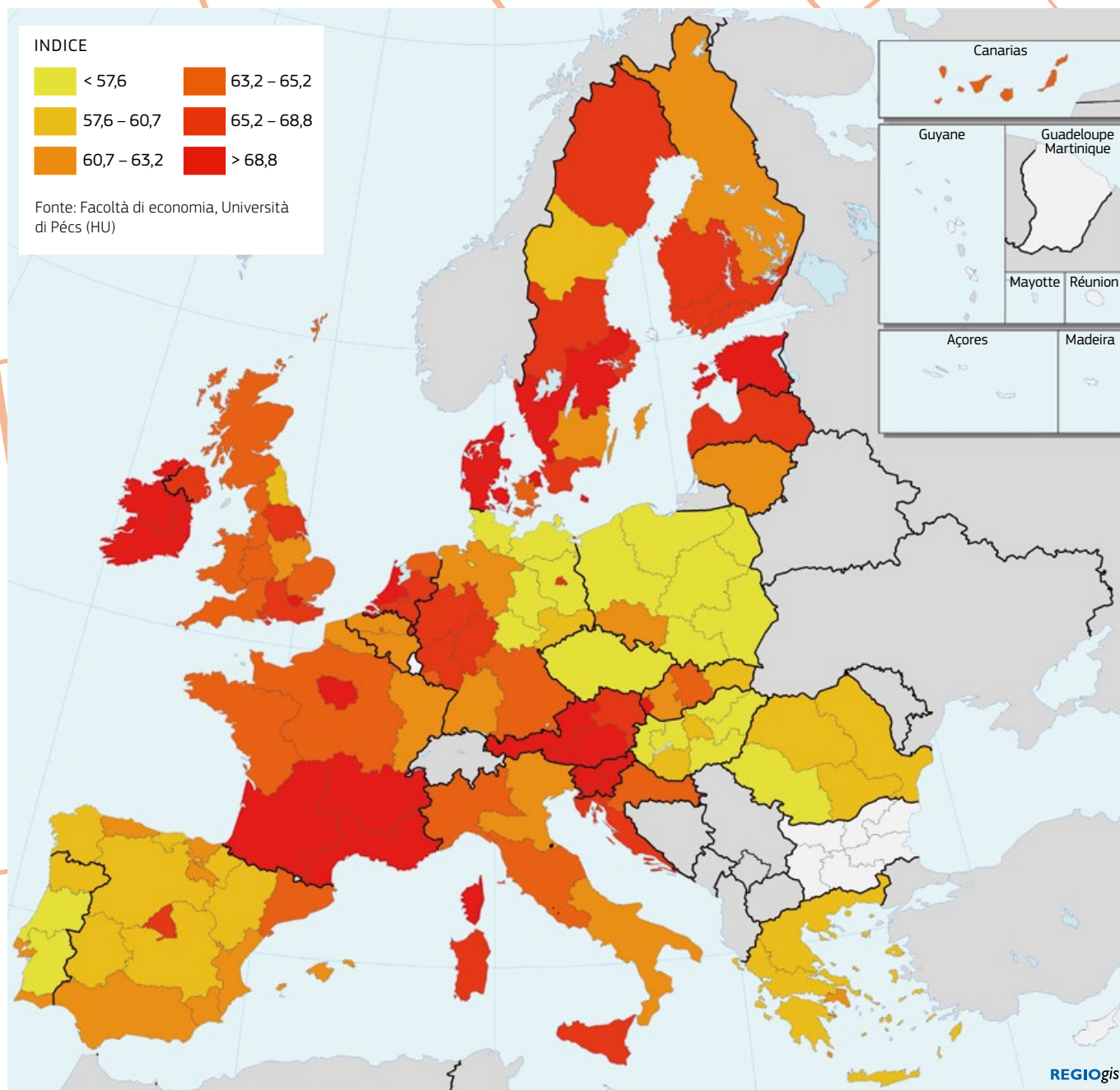
In conclusione l'obiettivo del FEAMP è la creazione delle condizioni affinché le imprese e le comunità locali sblocchino la crescita sostenibile e inclusiva di cui l'Europa ha bisogno e che l'Unione europea si è impegnata a rendere una realtà entro il 2020. Il FEAMP non imporrà come spendere ogni singolo centesimo, ma farà sì che chi conosce il proprio mestiere, il settore e la comunità locale lavori nelle migliori condizioni possibili per costruire un futuro radioso, blu e sostenibile per la pesca europea.

▶ **PER SAPERNE DI PIÙ**

http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/emff/index_it.htm

IRIS - MISURARE L'IMPRENDITORIALITÀ REGIONALE

INDICE REGIONALE DI IMPRENDITORIALITÀ E SVILUPPO PUNTEGGIO INDIVIDUALE 2013



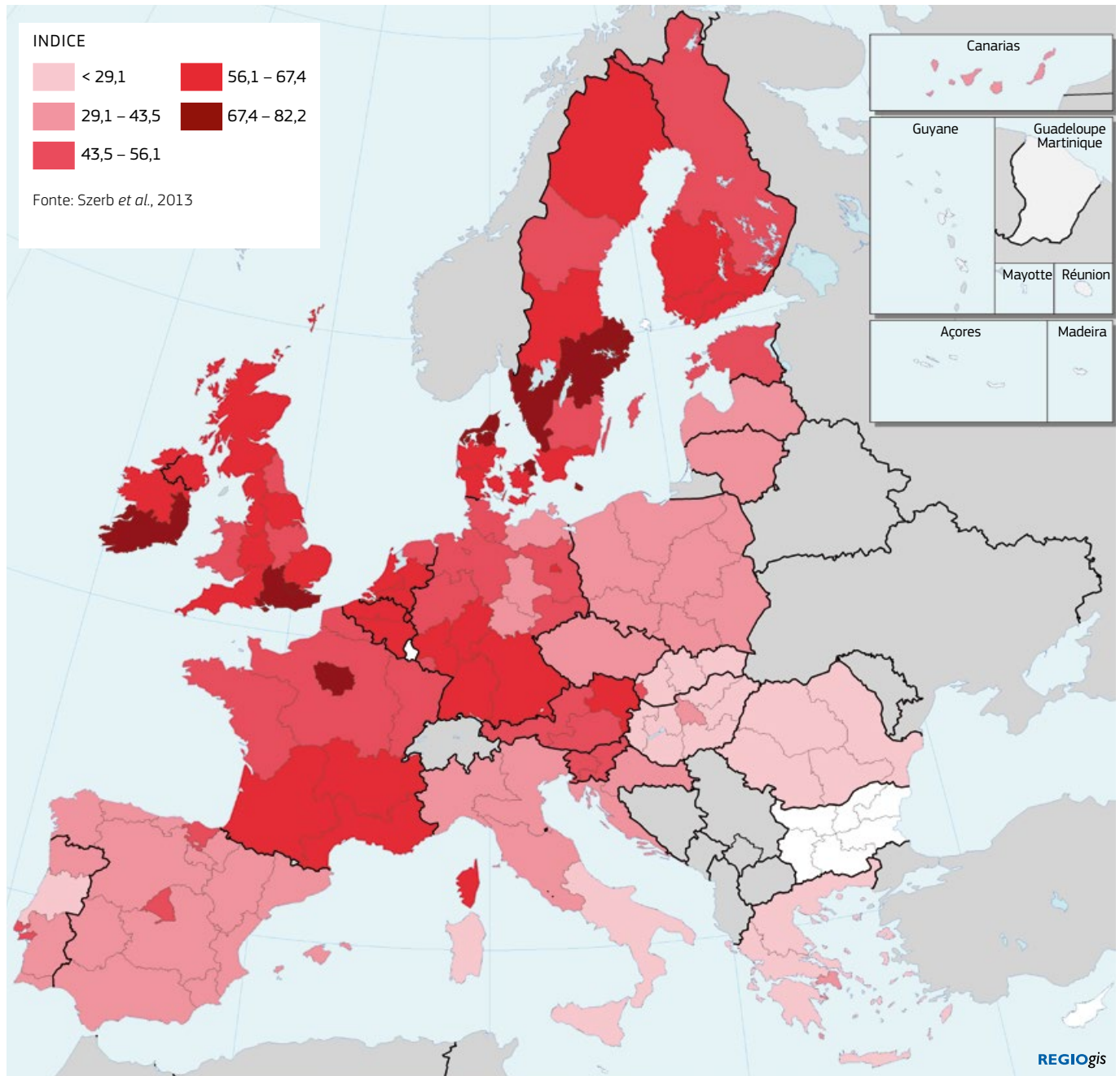
Un recente progetto finanziato dalla Direzione Generale per la politica urbana e regionale ha sviluppato un nuovo indice regionale di imprenditorialità e sviluppo (IRIS).

L'indice prende in considerazione sia gli atteggiamenti e le caratteristiche individuali sia il contesto regionale e, di conseguenza, non solo la propensione degli individui per l'avvio

di un'impresa, ma anche l'esistenza di condizioni favorevoli nella regione considerata. L'indice contempla le attitudini, le capacità e le aspirazioni imprenditoriali.

Le variazioni tra le diverse regioni sono sostanziali con una differenza di oltre quattro volte tra la regione che occupa la posizione più elevata (Hovedstaden in Danimarca) e quella con la

▶ INDICE REGIONALE DI IMPRENDITORIALITÀ E SVILUPPO INDICE COMBINATO 2013



▶ posizione più bassa (Macroregione dei in Romania). Le prime 10 regioni sono quattro svedesi, due danesi, due britanniche, una francese e una irlandese.

L'analisi dei fattori individuali relativi all'imprenditorialità offre un quadro leggermente diverso rispetto all'indice combinato. Le prime 10 regioni dell'indice «individuale» includono

cinque regioni comprese tra le prime 10 dell'indice combinato (ad es. Londra, UK, Hovedstaden, DK, e Ile de France, FR), ma includono anche due regioni slovene e due irlandesi. Le ultime 10 regioni, diversamente dal caso dell'indice combinato, includono tre regioni tedesche e quattro polacche.

► L'ALLARGAMENTO DELL'UE: 10 ANNI DI CRESCITA

Il 1° maggio 2014 è ricorso il 10° anniversario del maggiore allargamento della storia dell'Unione europea con l'ingresso di 10 nuovi Stati membri, la maggior parte dell'Europa centrale e orientale. A dieci anni di distanza, l'Europa è più forte, ricca e sicura: politicamente, economicamente e culturalmente.

Un decennio fa l'Unione europea è cresciuta grazie all'ingresso di Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria in Europa centrale e orientale e Malta e Cipro nella regione mediterranea.

L'allargamento ha reso l'Unione europea il mercato unico più esteso del mondo. Gli accresciuti scambi commerciali tra gli Stati membri creano nuovi posti di lavoro, investimenti e crescita. L'allargamento ha consolidato maggiormente l'importanza dell'Europa a livello internazionale. Quale raggruppamento economico di 500 milioni di cittadini, l'UE può far sentire la sua voce nel mondo.

«Uniti contiamo molto di più nel mondo; uniti siamo in una posizione più favorevole, non solo per difendere i nostri interessi, ma anche per promuovere i nostri valori» ha osservato il Presidente della Commissione José Manuel Barroso in occasione dello storico anniversario.

Il Commissario per l'allargamento Štefan Füle ha dichiarato: «L'adesione di 10 Stati membri il 1° maggio 2004 ci ha portato stabilità, sicurezza e prosperità condivisi. Ha riunito l'Europa dopo anni di artificiosa divisione durante la guerra fredda».

L'allargamento a est dell'Unione europea ha fermamente imposto la democrazia, la libertà e i principi dello stato di diritto a vantaggio di milioni di persone che avevano vissuto dietro la cortina di ferro. Entrare a far parte dell'Unione europea era un simbolo di speranza e di un futuro migliore per milioni di persone.

Stabilità e unità

Dieci anni fa l'Unione europea si è allargata passando da 15 a 25 Stati membri e portando stabilità in un'Europa riunita. Due successivi allargamenti hanno aumentato il numero di Stati membri a 28, con l'adesione nel 2007 di Bulgaria e Romania e della Croazia nel 2013.

Oggi la politica di allargamento continua a guidare la trasformazione e a promuovere la stabilità nei paesi dell'Europa sudorientale che aspirano a far parte dell'Unione europea. Il peso e l'influenza dell'Unione europea li sta aiutando a implementare riforme democratiche ed economiche, a migliorare lo stato di diritto e a promuovere buoni rapporti con i vicini, superando così gli strascichi del passato.

Scambi commerciali in crescita per i nuovi Stati membri

L'allargamento ha ampliato il mercato interno. Ha ulteriormente favorito gli scambi commerciali e i flussi finanziari, offrendo, in tal modo, opportunità alle imprese operanti in Unione europea e nei paesi in ingresso. Gli scambi commerciali tra i vecchi e i nuovi Stati membri sono quasi triplicati.

Nel periodo 1994-2008 il PIL dell'Europa centrale e orientale è cresciuto in media del 4% all'anno. Secondo le stime il processo di adesione in sé contribuisce per quasi la metà a tale crescita, vale a dire per l'1,75% all'anno nel periodo 2000-2008.

Nuovi posti di lavoro

Il dinamismo economico di tali paesi ha generato tre milioni di nuovi posti di lavoro in appena sei anni, dal 2002 al 2008.

La crescita dei paesi aderenti ha contribuito a quella dei «vecchi» Stati membri attraverso maggiori opportunità di investimento e l'aumento di domanda dei loro prodotti. Ha contribuito nella misura dello 0,5% alla crescita cumulativa dei paesi UE-15⁽¹⁾ nel periodo 2000-2008.

Come segnale del richiamo esercitato sugli investitori dal mercato unico più ampio, l'investimento diretto estero (IDE) dal resto del mondo verso l'Unione europea successivamente all'adesione è raddoppiato quale percentuale del PIL (dal 15,2% di PIL nel 2004 al 30,5% di PIL nel 2012) con l'UE allargata attraendo il 20% dell'IDE globale.

Lo stock di IDE dell'UE-15 nell'UE-12⁽²⁾ ha raggiunto i 564 miliardi di EUR nel 2012, il 357% in più rispetto al 2007.

(1) UE-15: i 15 Stati membri dell'UE prima dell'allargamento del 2004.

(2) UE-12: gli Stati membri entrati a far parte dell'UE nel 2004 e nel 2007.



► In tutta Europa sono stati organizzati eventi per festeggiare il 10° anniversario dell'allargamento dell'UE. Qui vediamo Cipro (sopra), la Repubblica ceca (in alto a destra) e l'Ungheria (in basso a destra).



ALLARGAMENTO FATTI E CIFRE

IMPATTO ECONOMICO DAL 2004

- Il dinamismo economico degli allora «nuovi» paesi UE ha generato tre milioni di nuovi posti di lavoro in appena sei anni, dal 2002 al 2008.
- Le esportazioni della Germania verso i 12 paesi entrati a far parte dell'Unione europea dal 2004 sono quasi raddoppiate a partire da tale anno.
- Le esportazioni del Regno Unito sono cresciute di circa il 50%.
- L'allargamento ha generato nei Paesi Bassi entrate aggiuntive pari a 11 miliardi di EUR.
- Il PIL annuale dell'Austria è aumentato dello 0,4% grazie all'allargamento.

IMPATTO GLOBALE

- In UE vive il 7% della popolazione globale (dati 2012) a fronte di una quota del PIL globale pari al 23%.
- L'UE è tra le prime 5 economie del mondo che offrono le prestazioni migliori.
 - È la maggiore protagonista della scena commerciale globale.
 - È la maggiore fonte e destinazione dell'investimento diretto estero.

Investimenti della politica di coesione

I fondi della politica di coesione, congiuntamente al cofinanziamento degli Stati membri, rappresentano attualmente una percentuale estremamente elevata degli investimenti pubblici in Europa, tra il 2010 e il 2012 oltre la metà di tutti gli investimenti pubblici in Stati membri quali Slovacchia (92%), Ungheria (88%), Bulgaria (81%), Lituania (79%), Estonia (70%), Malta (63%), Lettonia (60%) e Polonia (54%).

Benefici a livello di Unione europea

Un'Europa più grande è un'Europa più forte. Nel 2012 il PIL dell'Unione europea era pari al 23% del PIL mondiale ovvero ammontava a 13 trilioni di EUR. L'adesione ha beneficiato sia i paesi che sono entrati a far parte dell'Unione europea sia gli Stati membri già esistenti. Quando l'Unione europea si allarga aumentano le opportunità per le società, gli investitori finanziari, i consumatori, i turisti, gli studenti e i proprietari immobiliari.

Il processo di allargamento ha contribuito a migliorare la qualità di vita delle persone grazie all'integrazione e alla cooperazione in settori quali l'energia, i trasporti, lo stato di diritto, la migrazione, la sicurezza alimentare, la salvaguardia ambientale e i cambiamenti climatici. L'allargamento concorre a garantire l'applicazione degli elevati standard dell'Unione europea oltre i suoi confini, riducendo i rischi per i cittadini UE, come quello di subire gli effetti negativi dell'inquinamento importato.

L'Europa allargata è sotto alcuni aspetti un luogo più sicuro. Attraverso il processo di adesione, l'Unione europea promuove la democrazia e le libertà fondamentali e consolida lo stato di diritto in tutti i paesi candidati, limitando l'impatto della criminalità transfrontaliera. L'attuale politica di allargamento sta rafforzando la pace e la stabilità in Europa sudorientale e sta promuovendo la ripresa e la riconciliazione dopo le guerre degli anni '90.

L'UE allargata ha maggiore influenza nel mondo multipolare odierno. Un'UE allargata migliora il «soft power» necessario a plasmare il mondo intorno a noi. Contribuisce a proiettare i nostri valori e interessi oltre i nostri confini.

► PER SAPERNE DI PIÙ

http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-325_en.htm

▶ LA FESTA DELL'EUROPA 2014 NEI DIVERSI PAESI DELL'UE

Il 9 maggio di ogni anno l'Europa festeggia la Festa dell'Europa, ovvero l'anniversario della Dichiarazione di Schuman, un discorso pronunciato il 9 maggio 1950 da Robert Schuman, allora Ministro degli Esteri del

governo francese, che portò alla creazione di ciò che sarebbe infine diventata l'Unione europea. Quest'anno è ricorso anche il 10° anniversario dell'allargamento a est dell'Unione europea.

FRANCIA / Auvergne

Auvergne ha festeggiato l'Europa per un intero mese con oltre 50 eventi tra il 9 maggio e il 9 giugno. Concerti, conferenze, giochi e gare, organizzati in collaborazione con 20 partner, tutti animati da un unico obiettivo: aiutare i cittadini a scoprire l'Europa. Gli eventi di quest'anno erano soprattutto giochi e gare. Il quiz *Joue l'Europe en Auvergne* (Giochiamo all'Europa a Auvergne) sfidava gli studenti di tutta la regione a rispondere correttamente a domande sull'Europa. Dal 9 maggio sull'account di Twitter [@mdeauvergne](#) è stato organizzato un concorso di «selfie» con l'hashtag [#mde2014](#) e su Facebook sono stati messi in palio i biglietti per i concerti del festival Europavox.

▶ Per saperne di più:
www.europe-en-auvergne.eu



▶ AUSTRIA / Vienna

Alla vigilia della Festa dell'Europa, nel Municipio di Vienna si è svolto l'evento «Vienna per l'Europa. L'Europa per Vienna», nel corso del quale il sindaco Michael Häupl ha dato il benvenuto al Commissario europeo per la politica regionale Johannes Hahn e all'ex parlamentare europea Mercedes Echerer. Il sindaco ha sottolineato che la pace, la prosperità economica e l'equilibrio sociale sono essenziali per l'Unione europea e ha dichiarato: «Le città forti sono l'unico modo per garantire un'Europa forte». Il discorso del commissario Hahn era incentrato sul ruolo e sulla responsabilità di Vienna quale città della regione del Danubio di importanza sovregionale.



▶ PAESI BASSI / Brabante

Da diversi anni i Paesi Bassi celebrano la Festa dell'Europa con l'evento *Europa Kijkdagen* (Open Days europei), che mostra al pubblico l'importanza dell'Europa nelle nostre regioni. Per tre giorni, i progetti finanziati dall'Unione europea organizzano eventi a porte aperte affinché i cittadini abbiano modo di constatare con i propri occhi i cambiamenti promossi dall'Europa, tra questi il progetto UNAS a Breda.

▶ Per saperne di più:
www.europaomdehoek.nl



▼ UNGHERIA / Budapest

Per festeggiare il 10° anniversario dell'adesione dell'Ungheria all'Unione europea e la Festa dell'Europa, l'11 maggio 2014 l'Ufficio del Primo ministro e la Rappresentanza della Commissione europea hanno organizzato una corsa di 10 km lungo 10 progetti emblematici cofinanziati dall'Unione europea nel cuore di Budapest. Oltre 2000 partecipanti si sono cimentati nella corsa che si è snodata tra i spettacolari luoghi dei progetti, tra cui l'Accademia della Musica Franz Liszt, le Terme di Lukács e Rudas e il Bazar del Castello. La cerimonia di premiazione si è svolta in Piazza Erzsébet, nel cuore di Budapest, sede dello Europe Day Festival. Un'esposizione dei progetti cofinanziati dall'Unione europea, organizzata dall'Ufficio del Primo ministro, ha funto da evento di lancio per una recente pubblicazione che illustra 100 progetti realizzati in Ungheria tra il 2007 e il 2013.

▶ Per saperne di più:
<http://bbu.hu/eu10/>

LITUANIA / Vilnius

Una grande esposizione all'aperto con in mostra una mappa illustrata della Lituania che dava risalto al settore del trasporto del paese si è tenuta in una delle piazze centrali della capitale Vilnius. Accanto, un padiglione a tema ha accolto visitatori di tutte le età, fornendo loro informazioni sui progetti finanziati dall'Unione europea che hanno interessato le infrastrutture di trasporto. Per tutta la giornata i visitatori sono stati invitati a risolvere cruciverba tematici e a verificare le proprie conoscenze rispondendo a quiz interattivi. L'evento è stato allestito dal Ministero dei Trasporti e delle Comunicazioni lituano nell'ambito dei tre giorni di festeggiamenti indetti per la Festa dell'Europa e organizzati dall'Ufficio informativo del Parlamento europeo della Lituania.



POLONIA / Warmińsko-Mazurskie

Il programma di cooperazione transfrontaliera Lituania-Polonia ha celebrato la Festa dell'Europa e il 10° anniversario dell'adesione della Polonia all'Unione europea con i cittadini di Olsztyn, la capitale del voivodato di Warmińsko-Mazurskie. L'evento «Cooperare rende» ha riunito i beneficiari del programma che desideravano mostrare e raccontare i risultati conseguiti dai loro progetti. I visitatori della città vecchia di Olsztyn sono stati invitati a partecipare alle esibizioni «Vigili del fuoco in azione» e «Cani al lavoro per la dogana», una serie di dimostrazioni che hanno visto protagonisti i veicoli e le attrezzature per il pronto soccorso. I presenti, inoltre, hanno potuto assistere a proiezioni di pellicole appositamente girate sulla storia comune a Polonia e Lituania e mettersi alla prova in giochi e gare sull'Unione europea.

▶ Per saperne di più:
www.lietuva-polska.eu





ITALIA / Campania

Il 9 maggio la Campania ha organizzato una cerimonia di premiazione per gli studenti che hanno preso parte al concorso *Racconta all'Europa, Chiedi all'Europa*, promosso dalla regione per spiegare il ruolo ricoperto dall'UE nello sviluppo locale. L'evento si proponeva di far riflettere in merito al lavoro svolto dalla Campania nella programmazione dei fondi dell'Unione europea, in particolare del FESR. La cerimonia è stata l'occasione per presentare simpatiche produzioni multimediali e per promuovere i valori fondanti dell'UE.

► Per saperne di più:

<https://www.facebook.com/concorso.raccontaalleuropa>

<http://festivaleuropasecondaedizione.digitcampania.it/>



CROAZIA / Zagabria

La Rappresentanza della Commissione europea, l'Ufficio informativo del Parlamento europeo e il Ministero degli Affari Europei ed Esteri hanno celebrato insieme la Festa dell'Europa a Zagabria. Alla giornata celebrativa hanno partecipato quindici istituzioni che hanno mostrato i propri materiali informativi e promozionali, fornendo ai cittadini interessati informazioni sui progetti finanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei e sull'appartenenza della Croazia all'Unione europea. Dopo i discorsi introduttivi tenuti dal Ministro degli Affari Europei ed Esteri Vesna Pusić e dal responsabile della Rappresentanza della Commissione europea Branko Baričević, si sono svolte esibizioni di cori e DJ e workshop per bambini. Nel corso di un evento organizzato sotto forma di *speed dating* i candidati alle elezioni europee hanno avuto l'opportunità di presentarsi al pubblico.



REPUBBLICA CECA / Praga

Le celebrazioni annuali della Festa dell'Europa sono state collegate al 10° anniversario dell'ingresso della Repubblica ceca in Unione europea. Gli eventi organizzati in tutto il paese miravano ad animare il dibattito sui benefici, sulle esperienze e sul futuro corso della Repubblica ceca in UE. Gli eventi sono iniziati con una conferenza tenuta sotto il patronato del Presidente Milos Zeman dal titolo «La Repubblica ceca e l'Europa, ognuna attraverso gli occhi dell'altra». Il 29 e 30 aprile 2014 su una delle isole del fiume di Praga si è tenuto un festival all'aperto a ingresso libero con esibizioni musicali, chioschi informativi sui temi europei e quiz. Alla vigilia dell'anniversario dell'adesione, la Torre di Petrin è stata illuminata con i colori dell'Unione europea e il cielo di Praga si è riempito di fuochi d'artificio.

▶ REGIOSTARS 2014

CELEBRAZIONE DEI PROGETTI REGIONALI CHE AFFRONTANO LE PRINCIPALI PROBLEMATICHE CON CUI SI MISURA L'EUROPA

I VINCITORI
2014

In occasione della cerimonia di premiazione di RegioStars svoltasi a Bruxelles il 31 marzo 2014, Johannes Hahn, Commissario europeo per la politica regionale, e Luc van den Brande, ex Presidente del Comitato delle regioni, hanno annunciato i vincitori dell'edizione 2014 del prestigioso concorso che premia i progetti regionali più promettenti e innovativi d'Europa.

I premi dell'edizione 2014 sono stati suddivisi in quattro categorie che riflettono le principali problematiche con cui si confronta attualmente l'Europa: la crescita e la creazione di posti di lavoro, la disoccupazione giovanile, la promozione dell'economia verde e la sostenibilità del trasporto urbano.

Nella fase preliminare di questa 7a edizione di RegioStars, la giuria ha vagliato 80 progetti tra i quali ha scelto 19 finalisti in base a quattro criteri principali: innovazione, impatto, sostenibilità e partenariato. Tali progetti sono stati presentati lo scorso ottobre nel corso della 11a edizione annuale della Settimana europea delle regioni e delle città – OPEN DAYS 2013, durante la quale sono stati selezionati i vincitori per la cerimonia di premiazione.

L'evento di quest'anno si è svolto in un momento decisivo in quanto gli Stati membri stanno definendo i rispettivi piani strategici di investimento, i cosiddetti «accordi di partenariato» su come investire i Fondi strutturali e di investimento europei nei prossimi sette anni.





**CRESCITA INTELLIGENTE
ART ON CHAIRS –
NORTE, PORTOGALLO
SOSTENERE LA CRESCITA
ATTRAVERSO IL DESIGN
INNOVATIVO**

Questo progetto di design creativo ha contribuito a infondere nuova vita a un settore

di lunga tradizione come quello mobiliare nell'economia regionale portoghese. L'industria del mobile è stata per anni una delle attività economiche più importanti della città di Paredes nel nord del Portogallo. La città presenta la più elevata concentrazione di fabbriche di sedie d'Europa e rappresenta il 65% della produzione nazionale di mobili. Nonostante la sua elevata produttività, l'industria aveva un'immagine antiquata e tradizionale. Il progetto «Art on Chairs» è stato ideato per mettere a frutto la maestria della manodopera locale nella produzione di mobili e per stimolare la creatività nel settore. Il progetto è culminato in un'esposizione internazionale svoltasi a Paredes nel 2012, uno dei maggiori eventi mondiali di sempre dedicato a sedie, arte e design.

►Per saperne di più: www.artonchairs.com/pt/index

**CRESCITA SOSTENIBILE
BEACON – GALLES
OCCIDENTALE
E THE VALLEYS,
REGNO UNITO
SODDISFARE LE ESIGENZE
DI UNA POPOLAZIONE IN
CONTINUA CRESCITA**

Il forte incremento della popolazione associato alla crescente minaccia dei cambiamenti climatici comporterà il sensibile aumento della domanda di risorse del pianeta. BEACON è un'iniziativa che sviluppa «catene di approvvigionamento verdi» integrate per approntare nuove strade verso prodotti funzionali ed economici utilizzando la biomassa al posto del petrolio. Il punto centrale del progetto BEACON è la bioraffinazione, un processo che utilizza materie prime da raccolti non alimentari, più o meno nello stesso modo in cui le raffinerie di petrolio utilizzano il greggio, per produrre un ampio ventaglio di prodotti primari. La bioraffinazione è ritenuta fondamentale per la bioeconomia in rapida crescita dell'Unione europea. BEACON ha creato una rete di competenze scientifiche con sede nelle università di Aberystwyth, Bangor e Swansea in Galles, Regno Unito. Grazie a tale rete, il progetto sta creando nuovi posti di lavoro nel Galles rurale, stimolando l'investimento dall'estero e promuovendo l'eccellenza scientifica gallese a livello mondiale. BEACON ha già coadiuvato numerose società di diversi settori nella produzione di prodotti innovativi. Ad esempio, la collaborazione con Aber Instruments di Aberystwyth ha consentito alla società gallese di misurazione della biomassa di ricevere il suo primo ordine di sonde per biomassa.

►Per saperne di più: beaconwales.org/en/



**CRESCITA INCLUSIVA
FIFTEEN CORNWALL
– CORNOVAGLIA
E ISOLE SCILLY,
REGNO UNITO
INIZIARE UNA NUOVA
VITA IN CUCINA**

La passione per la cucina sta trasformando la vita dei gio-

vani di una delle zone più svantaggiate d'Inghilterra. Ispirato dal celebre chef Jamie Oliver, «Fifteen Cornwall» è più di un semplice ristorante, è un'impresa sociale che offre ai disoccupati svantaggiati di età compresa tra i 16 e i 24 anni l'opportunità di diventare cuochi. Questa pionieristica iniziativa ha formato quasi 130 giovani, molti dei quali impegnati in sfide serie, quali precedenti penali, abuso di sostanze stupefacenti o alcol, malattie mentali o disabilità. 89 di loro si sono diplomati come chef e oltre il 90% è ancora occupato. Ogni anno il progetto reinveste circa 1,2 miliardi di EUR nell'economia locale, creando posti di lavoro per il settore turistico, di fondamentale importanza per la regione.

►Per saperne di più: www.fifteencornwall.co.uk/



**CITYSTAR
GDYNIA TROLLEYBUS
NETWORK – GDYNIA,
POLONIA
I FILOBUS VERDI
MIGLIORANO LA QUALITÀ
DELLA VITA URBANA**

Il progetto si ripromette di accrescere la competitività del trasporto pubblico ecologico e di migliorare la qualità del servizio. È stato necessario un sostanziale ammodernamento del sistema di filobus e dell'infrastruttura di Gdynia che ha comportato un aumento del numero di passeggeri e una diminuzione dei tempi di percorrenza. Sono stati acquistati 28 nuovi filobus a pianale ribassato per incrementare il parco filobus con mezzi moderni, ecologici e accessibili. Il progetto ha trasformato in meglio l'immagine del trasporto pubblico di Gdynia, aumentando il numero di passeggeri e creando benefici diretti per i residenti e l'economia locale.

►Per saperne di più: www.pktgdynia.pl/?lang=en

►PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/projects/regiostars/regiostars_en.cfm



▶ IL COMITATO DELLE REGIONI 20 ANNI DOPO

LA VOCE DELLE REGIONI E DELLE CITTÀ

Il Comitato delle regioni (CdR) nasce nel 1994. Quest'anno può volgersi indietro e ricordare 20 anni di influenza sempre crescente sulla scena europea quale «voce delle regioni e delle città dell'Unione europea».

Negli ultimi 20 anni il CdR è diventato un'assemblea proattiva con un ruolo importante e costruttivo nella definizione e nello sviluppo delle politiche UE che interessano le regioni. Tale stato e l'influenza crescente si riflettono nel contributo dato ai nuovi regolamenti relativi alla politica di coesione per il periodo 2014-2020, in cui, dopo averne sostenuto con successo la necessità, ha prodotto cambiamenti volti a soddisfare le esigenze ottimali delle regioni e delle città europee.

Paladino del punto di vista regionale

Da vent'anni il Comitato delle regioni si adopera strenuamente affinché prevalga un approccio sempre più regionale che avvicini l'Europa ai cittadini. Il CdR afferma l'esigenza di un'Europa che presti maggiore attenzione al principio di sussidiarietà e alle specifiche peculiarità delle regioni.

COTER – Commissione Politica di coesione territoriale

I membri del CdR sono organizzati in sei commissioni il cui compito è supportare l'elaborazione di pareri sulle proposte legislative della Commissione europea. Se in materia di politica regionale, tali proposte legislative sono di competenza della Commissione Politica di coesione territoriale (COTER). La commissione COTER è responsabile di coesione economica, sociale e territoriale, Fondi strutturali e di investimento europei, pianificazione delle aree, politica urbana, edilizia abitativa, trasporti e reti di trasporto transeuropee, cooperazione territoriale (compreso il GECT) e macroregioni.

Grande sostenitrice della politica di coesione, tale commissione è una valida alleata della Commissione REGI del Parlamento europeo. Il suo impatto sulla riforma della politica di coesione per il periodo 2014-2020 è rimarcato a pagina 27.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ

<http://cor.europa.eu/it/activities/commissions/coter/Pages/coter.aspx>



▷ 20 ANNI DI CRESCITA: IL CdR NEL CORSO DEL TEMPO

1992-2000 La fase consultiva

Sebbene la sua prima sessione plenaria risalga al 1994, il Comitato delle regioni è stato ufficialmente istituito nel 1992 con il Trattato di Maastricht, mentre è possibile far risalire le sue origini a diversi anni prima, al 1960, quando l'Assemblea parlamentare europea (che poi sarebbe diventata il Parlamento europeo) propose la costituzione di un comitato consultivo sulle economie regionali.

Tuttavia, solo nel 1986, con l'Atto unico europeo, ha cominciato a prendere davvero forma l'idea di un ente consultivo composto dai rappresentanti delle autorità locali e regionali. L'Atto unico europeo ha riconosciuto l'importanza del ruolo dello sviluppo regionale ai fini di un mercato unico pienamente funzionante, evidenziando il profondo legame esistente tra coesione economica e coesione sociale.

Nel giugno 1988 la Commissione europea istituisce il Consiglio consultivo delle autorità regionali e locali, inaugurando in questo modo il metodo della consultazione dei livelli di governo intermedi.

Nel 1991 i capi di stato e di governo dell'Unione europea (il Consiglio europeo di Maastricht) concordano la costituzione del Comitato delle regioni, un ente dalla duplice funzione: contribuire alla definizione delle leggi europee e fungere da diretto collegamento tra Bruxelles e i cittadini europei.

2001-2005 Il CdR si consolida

Nel corso della sua seconda fase, il CdR si impegna a rafforzare la partecipazione delle autorità locali e regionali al processo decisionale europeo. È attivamente coinvolto nei lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa (2001-2004), che riconosce il suo ruolo chiave quale rappresentante delle regioni e la sua funzione fondamentale di monitoraggio e attuazione del principio di sussidiarietà.

Il CdR non si limita più a pronunciarsi sulle iniziative della Commissione successivamente alla loro assunzione, ma può intervenire all'inizio del processo, valutare l'impatto territoriale delle misure proposte e portare all'attenzione eventuali alternative.

IL CdR IN BREVE

Avvalendosi dell'esperienza dalla base dell'Europa, la funzione del CdR è promuovere i punti di vista locali e regionali sulle leggi dell'Unione europea mediante relazioni («pareri») sulle proposte della Commissione europea. Il CdR, inoltre, può formulare pareri di propria iniziativa, nel qual caso le problematiche evidenziate vengono inserite nell'agenda dell'Unione europea.

Il CdR è costituito da 353 membri, rappresentanti eletti a livello locale e regionale provenienti dai 28 Stati membri dell'Unione europea. Tali membri sono organizzati per delegazioni nazionali e riflettono l'equilibrio politico, geografico e locale/regionale complessivo di ciascuno Stato membro dell'Unione europea.

Il CdR, inoltre, ricopre un ruolo rilevante quale forum per la comunicazione e lo scambio di buone pratiche grazie alle sue piattaforme e reti.

Il Presidente è Michel Lebrun (BE/PPE), subentrato dal 1° luglio 2014 a Ramón Luis Valcárcel Siso, eletto parlamentare europeo. Jiří Buriánek è stato nominato nuovo Segretario generale del Comitato delle regioni ed entrerà in carica nel corso dell'anno. Daniel Janssens è Segretario generale ad interim dal 1° aprile 2014.

EUROPEAN UNION



Committee of the Regions





▶ L'ex Presidente della Commissione europea Jacques Delors (al centro) con i passati presidenti del CdR (da sinistra) Albert Bore, Peter Straub, Jos Chabert e Manfred Dammeyer in occasione del 10° anniversario del Comitato delle regioni.

Adotta inoltre iniziative volte a organizzare un dialogo strutturato con tutte le autorità locali e regionali e le relative associazioni. Tali eventi comprendono conferenze, seminari ed esposizioni che riuniscono dozzine di partner locali e regionali. Nel 2003 il CdR lancia il primo OPEN DAYS, Settimana europea delle regioni e delle città, oggi un raduno fondamentale, organizzato di concerto con la DG Politica regionale e urbana, che richiama a Bruxelles i soggetti interessati locali e regionali.

Nel corso di tale periodo, il ruolo politico più forte assunto nel processo legislativo e l'approccio proattivo alla comunicazione consentono al CdR di fungere da catalizzatore della presenza locale e regionale nell'assemblea legislativa europea.

DAL 2006 A OGGI

IL CdR QUALE ASSEMBLEA POLITICA

Nel corso di questa terza fase della sua storia, il CdR diventa il garante del coinvolgimento degli attori territoriali nel processo decisionale europeo.

Dal 2006 ha organizzato una serie di reti per sviluppare e strutturare un network tra gli attori locali e regionali e per migliorare il lavoro svolto dalle sue commissioni mediante informazioni e dati aggiuntivi. Attualmente sono operative cinque reti: la Piattaforma di monitoraggio Europa 2020; la Rete di controllo della sussidiarietà; la piattaforma dei Gruppi europei di cooperazione territoriale; ATLAS, il portale delle autorità locali e regionali UE che operano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo; ARLEM, l'Assemblea regionale e locale euromediterranea; e CORLEAP, la Conferenza delle autorità regionali e locali per il partenariato orientale.

Tali reti sono il tramite attraverso cui le regioni e le città portano all'attenzione della Commissione europea problemi e aspettative loro specifici. Inoltre, consentono al CdR di fornire alle istituzioni consultive informazioni utili per aiutarle a valutare in modo ottimale l'impatto delle proposte di legge.

« Gli europei vogliono un'Europa più al passo con la loro vita di tutti i giorni ed esigono che i rappresentanti locali e regionali che hanno eletto difendano i loro interessi a livello europeo e siano ancora più coinvolti nel processo decisionale europeo. »

MAREK WOZNIAK (PL/PPE) –
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE COTER

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel dicembre 2009 ha ampliato l'ambito delle materie e reso vincolante la consultazione diretta delle regioni e delle città da parte della Commissione in un ampio numero di settori politici prima dell'adozione di eventuali leggi.

Cooperazione futura più stretta

Nel 2014 il CdR, insieme al Comitato economico e sociale europeo (CESE), ha sottoscritto con il Parlamento europeo un accordo di cooperazione che consolida il suo ruolo nel processo legislativo. Entro tale ambito, il CdR fornirà sistematicamente al Parlamento valutazioni di impatto sulle leggi europee. Tale nuova procedura costituisce per i relatori del comitato un'opportunità per esercitare maggiore influenza sull'esito degli incontri di Consiglio, Commissione e Parlamento in settori politici in cui hanno competenza.

► PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI DAL CdR NELL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE

La politica di coesione è al centro degli interessi delle autorità locali e regionali di tutta Europa. Pertanto, nel corso degli ultimi quattro anni, il CdR si è espresso sul futuro della politica di coesione post 2013 in una serie di pareri, ad esempio pareri di prospettiva richiesti dalla Commissione, un parere sulla Quinta relazione sulla coesione, pareri sui regolamenti relativi a ciascun fondo strutturale e, infine, una risoluzione sul pacchetto nel suo complesso. Grazie agli stretti contatti che i suoi relatori hanno mantenuto con i gruppi di negoziazione di Parlamento europeo e Consiglio, il CdR è stato in grado di contribuire sensibilmente al dibattito sulla politica di coesione futura e di garantire che gli interessi delle autorità locali e regionali fossero seriamente presi in considerazione. Di conseguenza, diverse e fondamentali raccomandazioni politiche del CdR sono state recepite dai due colegislatori nella versione finale del pacchetto legislativo.

Contributo positivo

► **Più flessibilità nella concentrazione tematica e maggiore utilizzo di strumenti finanziari**

Il CdR ha richiesto più flessibilità nella concentrazione tematica dei vari fondi sulle priorità di Europa 2020 rispetto alla richiesta iniziale della Commissione. La richiesta del CdR è stata condivisa dal Parlamento europeo e dal Consiglio, che l'hanno sostenuta. Le possibilità di utilizzo degli strumenti finanziari sono state estese a tutte le priorità tematiche e a tutti i fondi, con il potenziale effetto di schiudere nuove opportunità per i partenariati tra pubblico e privato nel finanziamento dei progetti UE.

► **Rafforzamento delle dimensioni territoriale e urbana**

Con il sostegno del CdR, la dimensione territoriale integrata della politica di coesione è stata notevolmente rafforzata. Sono stati introdotti alcuni nuovi e importanti strumenti, quali l'estensione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) a tutti i fondi, gli investimenti territoriali integrati (ITI), i piani di azione comuni, i patti territoriali (per il FSE) e i programmi operativi plurifondo.

► **La nuova categoria delle «regioni in transizione»**

Come da richiesta del CdR, è stata creata la nuova categoria delle «regioni in transizione», che consentirà di commisurare il sostegno dell'UE ai diversi livelli di sviluppo.

► **Partenariato e governance multilivello quali principi chiave**

Non solo il principio della governance multilivello è stato espressamente racchiuso per la prima volta nel regolamento «disposizioni comuni» (RDC) insieme al principio di partenariato, ma il sostegno del CdR è stato decisivo per persuadere Parlamento europeo e Consiglio che le autorità locali e regionali dovrebbero ricoprire un ruolo preminente nel partenariato, diversamente dal periodo 2007-2013, quando erano sullo stesso piano di partner sociali e ONG.

Misure osteggiate

► **Riserva di efficacia ed efficienza**

Il CdR e il Parlamento europeo si sono opposti all'introduzione di una riserva di efficacia ed efficienza, ma hanno acconsentito a un quadro di riferimento per misurare l'efficacia e l'efficienza nell'assorbimento dei fondi UE. Il CdR temeva, in particolare, che una siffatta riserva potesse seriamente indurre le regioni a esternare un basso livello di ambizione al momento di definire i propri traguardi allo scopo di essere premiate al loro raggiungimento.

► **Condizionalità macroeconomica**

Per motivi di equità ed efficienza degli investimenti, il CdR si è costantemente opposto alla sospensione o cancellazione di impegni e pagamenti in caso di non conformità di un governo nazionale alle raccomandazioni macroeconomiche della Commissione. Il risultato finale delle negoziazioni ammette la possibilità di modificare gli accordi di partenariato e i programmi operativi sulla base delle raccomandazioni macroeconomiche nella prima parte (come convenuto dal CdR), ma nella seconda parte introduce la possibilità di sospendere gli impegni e i pagamenti in caso di non conformità degli Stati membri alle raccomandazioni macroeconomiche dell'Unione europea, contrariamente alla posizione del CdR.

► **PER SAPERNE DI PIÙ**

<http://cor.europa.eu/it/Pages/home.aspx>

▶ CON PAROLE PROPRIE

LE OPINIONI DEI SOGGETTI INTERESSATI SULLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020

Panorama
accoglie
con favore
i contributi
dei lettori!

Con parole proprie è la rubrica di *Panorama* in cui i soggetti interessati a livello locale, regionale, nazionale ed europeo offrono le proprie opinioni sulla riforma della politica di coesione, sui Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) e sulla politica regionale europea in vigore. Panorama accoglie con favore i contributi in lingua madre dei lettori, che potranno essere pubblicati nelle prossime edizioni:

I lettori sono invitati a scrivere all'indirizzo regio-panorama@ec.europa.eu per ulteriori informazioni sul termine entro cui inviare il proprio contributo e sui criteri da rispettare.



▶ MINISTERO PER LO SVILUPPO REGIONALE, REPUBBLICA CECA L'ACCORDO DI PARTENARIATO CECO: UNA STRATEGIA SALDA PER GLI ANNI A VENIRE

Nel periodo 2007-2013, nella Repubblica ceca la politica di coesione ha contribuito alla creazione di 82 000 nuovi posti di lavoro e alla nascita di 200 imprese innovative. Il nuovo periodo 2014-2020 significa un'ulteriore occasione di utilizzo dei fondi dell'Unione europea, il che implica molte opportunità, ma anche sfide che interessano efficacia, efficienza e trasparenza. Durante i preparativi abbiamo fatto ricorso all'esperienza, positiva e negativa, che abbiamo maturato nel corso degli ultimi dieci anni e abbiamo modificato le norme di esecuzione di conseguenza. In collaborazione con un ampio ventaglio di partner abbiamo approntato una strategia salda per gli anni a venire.

Il risultato è l'accordo di partenariato, che stabilisce quali priorità di finanziamento lo sviluppo di un'economia basata sulle conoscenze e il sostegno a ricerca, sviluppo, istruzione, infrastrutture e ambiente sostenibile. Sono convinto che una preparazione meticolosa condurrà a un'implementazione agevole e attenuerà le differenze di sviluppo socioeconomico non solo nella Repubblica ceca, ma nell'Unione europea nel suo complesso, accrescendo la competitività e potenziando il mercato unico. Se tutti riusciremo a conseguire buoni risultati, questa politica avrà un grande futuro.

DANIEL BRAUN – Primo viceministro, Autorità nazionale di coordinamento



MINISTRY
OF REGIONAL
DEVELOPMENT CZ

▶ REGIONE DI BRUXELLES-CAPITALE, BELGIO LA CENTRALITÀ DELLO SVILUPPO URBANO, UN'OPPORTUNITÀ PER BRUXELLES

Posta al centro dell'Unione europea, la regione di Bruxelles-Capitale partecipa pienamente al conseguimento degli obiettivi della politica di coesione. Quale parte dello stato federale belga, la regione ha contribuito alla definizione della politica per il periodo 2014-2020 evidenziando il ruolo essenziale che le città europee ricoprono nella creazione di occupazione e crescita. Le città fungono da catalizzatori e per le sfide e per le opportunità e presentano un'elevata concentrazione di entrambe, il che le rende terreni di prova ideali per il successo della politica di coesione.

Bruxelles è lieta sia dello spostamento della politica verso gli affari urbani sia del fatto che saranno presi in considerazione fattori socioeconomici regionali, quali la disoccupazione e l'istruzione, invece del criterio esclusivo del PIL regionale, per sua natura una misura limitata. La regione di Bruxelles è ricca in termini di produzione di ricchezza (PIL), ma è povera in termini di popolazione (reddito) e ora sarà in grado di quasi raddoppiare il proprio impegno per affrontare le sfide poste dalla polarizzazione economica, sociale e ambientale della città. In tal modo, si occuperà di conseguire gli obiettivi della strategia Europa 2020 nella regione a beneficio dei suoi abitanti e delle comunità imprenditoriali.

VALENTIN GRAAS – Attaché, Regione di Bruxelles-Capitale



► FONDO MONDIALE PER LO SVILUPPO DELLE CITTÀ (FMDV)

IL SUCCESSO DELLA POLITICA DI COESIONE RICHIEDE PROCESSI DI FINANZIAMENTO SEMPLIFICATI ED EFFICIENTI

Il FMDV (Fondo mondiale per lo sviluppo delle città) è una rete internazionale di città specializzata in soluzioni di finanziamento per lo sviluppo urbano e lo sviluppo economico locale.

Sebbene il programma per il periodo 2014-2020 contempli diversi cambiamenti positivi, un ampio numero di autorità locali continuerà a trovarne difficoltosa l'implementazione a un livello operativo a causa dei frequenti ostacoli che incontra nell'elaborazione e presentazione dei progetti (ad esempio, la difficoltà di reperire al proprio interno le competenze tecniche appropriate o di garantirsi il cofinanziamento necessario). Ciò significa che l'obiettivo di combattere le disuguaglianze regionali e intraregionali è conseguibile solo mediante le seguenti azioni:

- ▶ il miglioramento dei collegamenti e del coordinamento tra i fondi ai diversi livelli di autorità geografica;
- ▶ la semplificazione dei processi in tandem con un programma volto ad accrescere la capacità di gestione dei fondi UE;
- ▶ lo sviluppo di un processo efficiente e sostenibile per ottenere i finanziamenti da più fonti: il settore pubblico (UE, nazionale e locale), il pubblico in generale e il settore privato.

Al fine di trarre il massimo vantaggio dagli schemi di finanziamento europei e di favorire le buone pratiche che possono essere condivise, sono essenziali, inoltre, la costituzione di reti e lo scambio di esperienze. Questi sono gli obiettivi fondamentali del programma *REolutions to Fund Cities*, coordinato dal FMDV a livello sia mondiale sia europeo.

JEAN-FRANÇOIS HABEAU – *Vicedirettore esecutivo, FMDV*



► EUROCITIES

I NUOVI FONDI SI CONSOLIDANO IL RUOLO DELLE CITTÀ

Le nuove norme sugli investimenti regionali per il periodo 2014-2020 riconoscono l'esigenza di investire nell'Europa urbana e di coinvolgere le città nella programmazione. Le norme vincolanti sugli accordi di partenariato sostengono il coinvolgimento delle città nella programmazione e nell'utilizzo dei fondi. Ciò riconosce l'esigenza della partecipazione delle città, i principali motori di crescita economica e creazione di nuovi posti di lavoro, quando vengono assunte decisioni su come investire i fondi europei. Chi amministra le città sa quali investimenti sono necessari sul campo. Gli Stati membri che mancano di sfruttare tale conoscenza lo fanno a proprio danno.

A favore dello sviluppo urbano sostenibile integrato deve essere stanziata una percentuale minima del 5% dei finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR). Chiaramente, tale requisito non quadra con le sfide affrontate dalle città, ma rappresenta un minimo che dimostrerà il valore dell'azione integrata e basata sul territorio. I nuovi strumenti, inoltre, promuovono l'uso combinato del Fondo sociale europeo e del FESR, concorrendo, in linea di principio, a legare rinascita urbana e misure del mercato del lavoro. Il nuovo programma per le azioni innovative nelle aree urbane dispone di 330 milioni di EUR da distribuire nel corso di sette anni. Sebbene modesta, tale somma simboleggia l'aspirazione della Commissione di aiutare le città a trovare nuove soluzioni alle sfide urbane complesse.

VANDA KNOWLES – *Direttore della politica*

▶ PROGRAMMA REGIONE DEL MAR BALTICO

IL NUOVO PROGRAMMA REGIONE DEL MAR BALTICO È PRONTO PER IL DECOLLO

La regione del Mar Baltico vanta una tradizione unica di cooperazione regionale su vari livelli e temi. Allo scopo di rafforzare ulteriormente la cooperazione sulle priorità comuni, nel 2009 è stata adottata la Strategia macroregionale dell'UE per la regione del Mar Baltico. Ciò rappresenta un importante punto di partenza per il programma di cooperazione transnazionale della regione per il periodo 2014-2020. Tuttavia, al contempo, ha significato un intenso impegno durante la programmazione per contemperare i diversi obiettivi, interessi e aspettative senza allontanarsi dalla concentrazione tematica, un principio chiave della politica di coesione per il periodo 2014-2020.

In più di due anni i rappresentanti di undici paesi, tra Stati membri e paesi non appartenenti all'Unione europea, hanno raggiunto accordi comuni in merito all'ambito del futuro programma, che molto presto sarà sottoposto alla Commissione. Oggi siamo ansiosi di realizzare tanti nuovi e interessanti progetti che contribuiranno a migliorare le capacità istituzionali della regione del Mar Baltico per promuovere l'innovazione, preservare le risorse naturali e migliorarne l'accessibilità. La strategia dell'UE, inoltre, riceverà uno specifico supporto per l'avvio di nuovi progetti e il coordinamento degli sforzi. Affinché il nuovo programma sia attivo e funzionante entro la fine del 2014, dovranno essere sviluppate e concordate molte più intese di carattere pratico, sempre lungo la «linea sottile» tra la semplificazione delle procedure per i richiedenti e dei progetti e la contemporanea assicurazione della responsabilità finanziaria del programma.

RONALD LIESKE – *Team Leader, Unità Comunicazione e gestione del programma*



▶ VOIVODATO DI PODKARPACKIE, POLONIA

UN CAMBIO DI APPROCCIO ALLA POLITICA DI COESIONE

Vedo con favore l'opportunità di trarre ulteriore vantaggio dalle potenzialità economiche e sociali della regione di Podkarpackie utilizzando i fondi dell'Unione europea. Come risultato delle riforme alla politica di coesione, i progetti di investimento dovrebbero produrre un impatto maggiore sullo sviluppo delle regioni e delle città interessate. Ciò sarà estremamente positivo, senza dimenticare i problemi affrontati dall'Unione europea oggi. Gli sforzi per sostenere un'economia innovativa e competitiva e conseguire una distribuzione equa della crescita in tutte le regioni ci stanno consentendo di ridurre con efficacia le assai diffuse disuguaglianze economiche e sociali.

Sulla base della nostra esperienza, siamo sicuri che i programmi gestiti nell'ambito della politica di coesione abbiano contribuito allo sviluppo della provincia di Podkarpackie grazie, tra l'altro, al processo efficace e ponderato per la loro implementazione, che pone particolare enfasi sulla specializzazione in settori economici specifici. Il nostro auspicio è che il denaro della nuova politica di coesione sia destinato principalmente alla creazione di nuovi posti di lavoro, in particolare mediante il sostegno alle PMI e che ciò conduca a una crescita innovativa e competitiva in Europa. Inoltre, il potenziamento della ricerca e la centralità dello sviluppo tecnologico mediante gli investimenti in istruzione e imprese innovative dovrebbero condurre a una riduzione della disoccupazione, dell'esclusione sociale e della povertà.

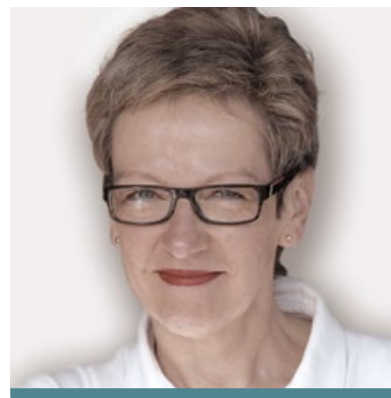
WŁADYSŁAW ORTYL – *Maresciallo*

► QUADRO DI RIFERIMENTO PER LE CITTÀ SOSTENIBILI (RFSC) AFFRONTARE LE SFIDE DELLO SVILUPPO URBANO

Lo sviluppo sostenibile integrato costituisce un aspetto chiave della politica di coesione per il nuovo periodo di programmazione. Mira a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo le disuguaglianze esistenti in Unione europea. Le città europee ricoprono un ruolo essenziale in tale contesto, in quanto sono il cuore dell'attività economica, dell'innovazione e dell'occupazione. Affrontano, inoltre, numerose sfide: disoccupazione e povertà, invecchiamento della popolazione, migrazione, criticità ambientali, climatiche ed energetiche, trasporti e congestione, e così via. Affrontare tali sfide richiede soluzioni integrate che bilancino gli aspetti economici, sociali e ambientali e che siano pensate su misura delle esigenze locali.

Il RFSC offre supporto pratico a tutte le autorità locali europee nell'ideazione e miglioramento di soluzioni urbane integrate. Attualmente utilizzato da quasi cento città europee, è stato sviluppato come iniziativa congiunta degli Stati membri, della Commissione europea e del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CEMR) allo scopo di offrire uno spazio e un linguaggio comuni alla comunità delle città interessate a imparare le une dalle altre, rispettando al contempo la diversità delle priorità locali.

ANGELIKA POTH-MÖGELE – *Direttore della politica, CEMR* –
Membro del team di gestione del RFSC



► CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE DI COESIONE MORAVIA-SLESIA, REPUBBLICA CECA

SPERANZE E ATTESE DIRIGONO I PREPARATIVI IN MORAVIA-SLESIA

L'enfasi posta dalla politica di coesione dell'Unione europea sugli investimenti nelle città offre all'agglomerato di Ostrava, una località unica nella Repubblica ceca per la sua storia industriale e l'elevata concentrazione di abitanti nelle grandi città, l'opportunità di utilizzare 430 milioni di EUR di finanziamenti. La preparazione della pianificazione dell'Investimento territoriale integrato di Ostrava è ben supportata dalle speranze e attese dei partner locali. Il piano di investimento pone l'accento su tre elementi chiave: posti di lavoro di qualità, istruzione e ambiente favorevole.

Il desiderio di procedere con determinazione, inoltre, è proverbiale per un progetto denominato 20|20 Moravia-Silesia. Abbiamo chiesto a venti (sinora) personalità locali di diverse professioni e settori di interesse di condividere le loro idee inesprese e pensieri coraggiosi per ispirare le persone che lavorano nell'ambito dello sviluppo locale e per costruire insieme il futuro. Persino opinioni differenti possono condurre a un unico obiettivo comune. Unitevi a noi su www.smartregion.eu e respirate un po' di entusiasmo.

MICHAL SOBEK – *Portavoce, Consiglio regionale di Moravia-Silesia*



**FATE
SENTIRE
LA VOSTRA VOCE**

regio-panorama@ec.europa.eu

► MIGLIORARE LA BUONA GOVERNANCE NEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

Per il periodo di programmazione 2014-2020 relativo ai Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), la lotta a frodi e corruzione costituirà uno dei punti più importanti dell'agenda della Commissione. Tra le diverse misure, la Commissione ha sviluppato linee guida e strumenti nuovi volti a rafforzare la capacità degli Stati membri di contrastare le frodi e la corruzione nei Fondi strutturali e di investimento europei.

Nel periodo 2014-2020, l'Unione europea investirà, attraverso i fondi della politica di coesione, un importo pari a 351,8 miliardi di EUR. È essenziale garantire che tali risorse vengano utilizzate in modo appropriato, producendo i migliori risultati possibili. Il nuovo periodo di programmazione offre una buona opportunità di intensificare gli interventi nella lotta contro le frodi e la corruzione e in proposito la Commissione sta assumendo una posizione molto proattiva.

«Per procedere occorre adottare un atteggiamento di “tolleranza zero” verso le frodi e la corruzione nei Fondi strutturali e di investimento europei. La chiave è stabilire il tono appropriato dall'alto» ha sottolineato Walter Deffaa, Direttore generale della politica regionale e urbana.

«I rischi esistenti e i sistemi per affrontarli dovrebbero essere analizzati dall'immediato inizio del processo di programmazione. È chiaro che la lotta alle frodi e alla corruzione richiede uno sforzo congiunto da parte di tutti i partner. Siamo tutti coinvolti e abbiamo una responsabilità comune verso i cittadini».

L'attività non prosegue come al solito

Nei Fondi strutturali l'impatto finanziario di frodi e corruzione non era considerato elevato. La relazione 2012 dell'OLAF, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode, indica che all'epoca era interessato da fenomeni di frode lo 0,42% circa dei Fondi strutturali. Ciò nonostante, e considerando anche i potenziali rischi per la reputazione, nel nuovo periodo di programmazione per i Fondi SIE non varrà la locuzione «l'attività prosegue come al solito», perché è essenziale «la spesa sicura». Il nuovo regolamento «disposizioni comuni» fornisce una base giuridica più solida per contrastare le frodi e ciò rappresenta un'opportunità. Per la prima volta, è espressamente prevista l'attuazione di misure antifrode basate sul rischio, proporzionate ed efficaci e la loro implementazione sarà oggetto di attenta valutazione.

Oggi l'obiettivo è quello di integrare la lotta a frodi e corruzione nei testi degli accordi di partenariato tra gli Stati membri e la Commissione. Il passo successivo sarà tradurre tale impegno in misure concrete nei programmi operativi del caso.

Orientamento e strumenti nuovi

Nell'ambito delle azioni di sostegno della Commissione, è stato redatto un documento di orientamento che espone un approccio graduale per la valutazione del rischio di frodi e la scelta di misure idonee dirette a ridurre tale rischio. Inoltre, gli Stati membri hanno a loro disposizione misure di assistenza tecnica per finanziare le misure dirette ad accrescere la capacità di contrastare le frodi e la corruzione. Negli Stati membri esistono anche esempi di buone pratiche ed è importante condividerli.

« **Tutti noi dovremmo adottare una politica di tolleranza zero per tutelare i futuri investimenti da ogni possibile abuso. Ma, soprattutto, si tratta anche di trarre il massimo vantaggio dagli investimenti affinché i cittadini possano avvertirne i benefici in termini di nuovi posti di lavoro, maggiore prosperità e migliore qualità della vita.** »

JOHANNES HAHN – COMMISSARIO EUROPEO
PER LA POLITICA REGIONALE

Per coadiuvare le autorità di gestione nell'identificazione dei progetti più a rischio e per agevolarne il monitoraggio è stato sviluppato un nuovo strumento software denominato ARACHNE (vedi riquadro). Tale strumento risulta particolarmente utile, ad esempio, per le operazioni che interessano appalti pubblici e subappalti, un settore che solleva molte preoccupazioni per i Fondi SIE.

L'importanza della trasparenza

I nuovi regolamenti relativi ai Fondi SIE mettono in luce l'importanza di rafforzare l'accessibilità e la trasparenza delle informazioni sulle opportunità di finanziamento e i beneficiari dei progetti. Si prevede, inoltre, che l'adozione delle nuove direttive in materia di appalti pubblici porti più trasparenza in questo settore complesso e rischioso.

La società civile ricopre un ruolo importante nelle attività anti-frode e anticorruzione. I cittadini e le ONG possono contribuire a monitorare l'utilizzo dei fondi denunciando i casi di frode e corruzione e mettendo sotto pressione le amministrazioni. Inoltre, le organizzazioni della società civile possono anche rappresentare un'importante fonte di informazioni, accrescendo la consapevolezza verso possibili soluzioni ed esempi di buone pratiche.

Eventi dedicati alla prevenzione di frodi e corruzione

Nell'ambito dei preparativi per il nuovo periodo di programmazione, in Belgio, Bulgaria, Croazia, Italia, Repubblica ceca, Romania e Slovacchia sono stati organizzati eventi di sensibilizzazione



ARACHNE, LO STRUMENTO ANTIFRODE

La Commissione ha sviluppato per gli Stati membri uno specifico strumento per la quantificazione dei rischi denominato ARACHNE che aiuta a identificare, prevenire e rilevare le operazioni, i progetti, i beneficiari e i contratti di appalto/gli appaltatori a rischio. Fungerà da utile strumento di prevenzione. Il sistema evidenzia una serie di indicatori del rischio e segnali di allarme specifici per la natura delle spese dei programmi operativi. In considerazione delle risorse limitate e della molteplicità di operazioni, attori chiave e sistemi, si concentra sui progetti più rischiosi e su una selezione di dati interni fondamentali del progetto. Cerca di identificare costantemente possibili situazioni di irregolarità sulla base di criteri di rischio prestabiliti.

per presentare gli strumenti disponibili per contrastare le frodi e la corruzione nei Fondi SIE.

Tali eventi sono stati organizzati in collaborazione con le Direzioni Generali della Commissione Politica regionale e urbana, Occupazione, Affari sociali e inclusione, Mercato interno e servizi insieme a OLAF e Transparency International. I seminari hanno richiamato i rappresentanti di autorità di gestione, autorità di audit e organismi anticorruzione specializzati degli Stati membri nonché i rappresentanti di ONG.

Le sessioni hanno consentito di discutere temi in materia di frodi e corruzione e misure ed esempi di buone pratiche che possono essere adottati per ridurre i rischi e contribuire a sviluppare una capacità amministrativa per la gestione efficace dei fondi.

► PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/anti_corruption/index_en.cfm

► SLOVENIA

► CENTRO DI SCIENZE SPAZIALI SVILUPPA UNA TECNOLOGIA DI TELERILEVAMENTO

Costo totale:
9996 000 EUR
Contributo UE:
8471 000 EUR

Un centro di scienze spaziali sloveno finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale è pioniere dell'utilizzo dei dati satellitari per il monitoraggio della Terra.

SPACE-SI, centro di eccellenza per le scienze e tecnologie spaziali, è stato istituito nel 2010 da un consorzio di istituzioni accademiche, PMI high-tech, grandi imprese industriali e compagnie assicurative. Si propone di beneficiare dei recenti sviluppi conseguiti nell'utilizzo delle tecnologie per piccoli satelliti e delle applicazioni per l'osservazione della Terra, la meteorologia e l'astrofisica. Le attività di ricerca e sviluppo del centro sono impiegate sul telerilevamento interattivo ad alta risoluzione e sulle missioni di volo in formazione. Ciò è reso possibile dallo sviluppo di piattaforme nano e microsattellitari, un'infrastruttura di controllo da terra avanzata e infrastrutture satellitari di integrazione e collaudo.

Telerilevamento efficiente in termini di costi

Tali tecnologie avanzate consentiranno applicazioni di telerilevamento più frequenti ed efficienti in termini di costi in numerosi ambiti, quali ecologia, agricoltura, silvicoltura, mappatura della copertura del suolo, urbanistica e settore marittimo, nonché monitoraggio dei cambiamenti climatici, utilizzo delle risorse naturali e calamità. SPACE-SI ha sviluppato un satellite di telerilevamento interattivo di alta precisione per l'acquisizione di immagini multispettrali e video ad alta definizione in tempo reale. Il satellite è in grado di fornire immagini ad alta risoluzione in serie da un'altitudine di 600 km ed è dotato di due strumenti ottici, uno a campo ristretto e uno a campo ampio, entrambi in grado di registrare video ad alta definizione a 1920 x 1080 pixel.

Per controllare un'ampia serie di satelliti e comunicare con essi, SPACE-SI ha installato una stazione di controllo da terra con funzionalità di inseguimento automatico dei satelliti in Slovenia, dove un'antenna di 1,8 metri funziona quale terminale per trasmissione UHF e ricezione in banda S, mentre un'antenna di 5,2 metri è dedicata al download di grandi quantità di dati satellitari in banda S e banda X.

Applicazioni di telerilevamento

SPACE-SI ha sviluppato una catena di elaborazione automatica e completa che parte dai dati satellitari grezzi per arrivare a immagini pronte per la mappatura via web. Per l'utilizzo efficiente dei dati geolocalizzati, è stata sviluppata una piattaforma di diffusione in crowdsourcing chiamata Geopedia e nel corso degli ultimi anni sono state raccolte migliaia di serie di dati con diversi milioni di inserimenti.

Test sul campo

SPACE-SI ha testato tali sistemi in diverse situazioni di vita reale, tra cui visualizzazione avanzata delle previsioni del tempo e della dispersione dell'inquinamento ad alta risoluzione in tempo reale, valutazione rapida dei danni provocati dalle inondazioni, localizzazione di piante invasive, pulitura dei siti di scarico abusivi e numerose altre iniziative nel campo della ricerca e dell'istruzione volti a sensibilizzare il pubblico ai benefici ecologici e socioeconomici conseguibili nella regione grazie alle nuove tecnologie nano e microsattellitari.

► PER SAPERNE DI PIÙ
www.space.si/en/

► COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

► ORGANIZZAZIONE PIÙ EFFICIENTE PER TRENI PIÙ VELOCI

L'ambizioso obiettivo del progetto SETA (South East Transport Axis, Asse di trasporto sudorientale) è offrire collegamenti ferroviari più veloci e competitivi a passeggeri e merci in viaggio dall'Europa centrale ai porti dell'Adriatico settentrionale e, in un secondo momento, ai Balcani occidentali.

L'idea è di conseguire tale obiettivo migliorando l'organizzazione, impiegando l'infrastruttura ferroviaria esistente in modo più efficiente e sostenendo investimenti minimi piuttosto che grosse spese. In vista di ciò, il partenariato SETA coinvolge un ampio ventaglio di autorità nazionali e regionali, che rappresentano un consorzio multisettoriale in grado di utilizzare in modo complementare l'esperienza e le competenze esistenti nella regione. Condividendo la visione e la strategia, 11 partner di sei paesi tra Vienna/Bratislava e i porti dell'Adriatico settentrionale di Rijeka, Koper e Monfalcone saranno supportati dal FESR attraverso il Programma di cooperazione transnazionale per l'Europa sudorientale.

Costo totale:
2835 000 EUR
Contributo UE:
2410000 EUR



Più lenti che su gomma

Gli attuali servizi di trasporto lungo il corridoio SETA non sono in grado di competere con i viaggi in auto privata. Considerata, ad esempio, la tratta Zagabria-Vienna, con gli attuali collegamenti ferroviari il viaggio in treno dura sei ore ovvero oltre due ore in più rispetto allo stesso viaggio su gomma. Il miglioramento della qualità dei servizi ferroviari della regione è indispensabile per offrire un'alternativa valida a pendolari e turisti come pure alle imprese che attualmente fanno affidamento su auto private e camion. Il progetto ha consentito di identificare i principali colli di bottiglia organizzativi e infrastrutturali lungo il corridoio ferroviario esistente che collega Vienna/Bratislava attraverso l'Ungheria occidentale ai porti dell'Adriatico settentrionale e di avviare studi per sviluppare soluzioni idonee.

Primi traguardi – treni dimostrativi

Al fine di evidenziare l'efficacia delle soluzioni sviluppate, sui percorsi sono stati eseguiti test con treni dimostrativi e nel settembre 2012 un treno SETA ha coperto la distanza tra Zagabria e Vienna in cinque ore! Il risparmio di un'ora di tempo è stato reso possibile dal superamento dei colli di bottiglia organizzativi identificati. Inoltre, nel maggio 2013 un treno passeggeri dimostrativo ha viaggiato da Monfalcone a Rijeka impiegando quasi due ore in meno rispetto al consueto tempo di percorrenza. Parallelamente ai treni dimostrativi, gli esperti SETA hanno avviato lo sviluppo di soluzioni idonee per superare i colli di bottiglia infrastrutturali.

Piccoli investimenti per grandi risultati

Il progetto SETA ha messo in luce come sia possibile conseguire miglioramenti senza spendere grosse somme di denaro. Implementando nell'infrastruttura esistente misure di carattere organizzativo e sostenendo investimenti minimi, è possibile non solo offrire agli abitanti delle regioni lungo il corridoio SETA servizi di trasporto più efficienti, ma anche migliorare il contesto territoriale in cui operano le imprese.

► PER SAPERNE DI PIÙ
www.seta-project.eu

▶ COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

▶ MONITORAGGIO DEL MONTE ETNA

Costo totale:
837 800 EUR
Contributo UE:
498 500 EUR

È in fase di sviluppo un sistema automatico per il monitoraggio e la previsione della dispersione di cenere vulcanica nei cieli compresi tra la Sicilia e Malta in caso di eruzione di uno dei vulcani più attivi del mondo, il Monte Etna.

La cenere emessa durante le eruzioni vulcaniche può avere serie conseguenze sul traffico aereo e sull'ambiente circostante. Può provocare danni alle superfici mobili dei velivoli, guasti alla strumentazione indispensabile per il funzionamento e la navigazione e, verosimilmente, avaria dei motori.

Negli ultimi due decenni l'attività vulcanica dell'Etna, nell'isola italiana di Sicilia, è aumentata in modo costante. Attualmente l'Etna è il vulcano più attivo in Europa e uno dei vulcani più attivi al mondo. Durante i frequenti episodi esplosivi, i suoi pennacchi di cenere vulcanica possono cadere sulle isole maltesi, 100 km a sud della Sicilia. Nell'ambito di un progetto transfrontaliero tra Italia e Malta, in Sicilia e a Malta è stato installato un sistema di rilevamento automatico avente l'obiettivo di ridurre l'impatto delle eruzioni dell'Etna sull'area.

Il progetto VAMOS SEGURO (Eruzioni vulcaniche Ash Monitoring and Forecasting between Sicilia and Malta and sharing of the results for aviation safety), lanciato con il sostegno finanziario del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, consentirà una risposta in tempi rapidi durante le emergenze vulcaniche collegate all'Etna e ridurrà sensibilmente il rischio di cenere vulcanica nel Mediterraneo.

Allerta aerea

Il sistema monitorerà i cieli tra Malta e la Sicilia e lancerà segnali di allarme in caso di emissioni vulcaniche potenzialmente pericolose per il traffico aereo di quell'area. I risultati, inoltre, saranno direttamente utilizzabili dalle comunità locali della regione del Mediterraneo centrale, considerato che le particelle di silicato e i gas emessi durante le eruzioni vulcaniche danneggiano anche i raccolti e le strade.

I partner del progetto sono l'Istituto Nazionale di Geofisica, l'Osservatorio Etneo, sotto la direzione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, il Comune di Montedoro e il Dipartimento di fisica dell'Università di Malta. Sono state installate nuove strumentazioni sia in Sicilia sia presso le strutture dell'osservatorio dell'Università di Malta nelle isole di Malta e di Gozo. In questo modo sarà possibile raccogliere dati importanti sull'attività esplosiva e sulle particelle vulcaniche in modo da prevedere la posizione e l'altezza delle nubi di cenere vulcanica.

Fondamentale per il progetto è l'acquisizione in tempo reale di dati in grado di rilevare concentrazioni pericolose di cenere vulcanica nei cieli tra la Sicilia e Malta. Il sistema di rilevamento consente di misurare le distanze tramite un laser e di analizzare la luce riflessa per calcolare esattamente l'altezza della colonna di cenere e per ottenere una mappa dei pennacchi vulcanici. Ciò consente analisi di laboratorio rapide dei dati raccolti e previsioni giornaliere del deposito e della dispersione dei pennacchi. Ogni giorno un sistema automatico scarica le previsioni del tempo da modelli meteorologici a mesoscala, disegna mappe dei rischi della dispersione e del deposito di cenere vulcanica per determinati scenari e pubblica i risultati sul sito Web del progetto. Nel corso dei principali eventi eruttivi vengono inviati messaggi di allarme.

▶ PER SAPERNE DI PIÙ
www.ct.ingv.it/vamosseguro

▶UNGHERIA

▶ L'INNOVAZIONE AL SERVIZIO DELLA CURA DEL DIABETE

In Ungheria una società privata di servizi informatici ha sviluppato con il sostegno finanziario del FESR un sistema per migliorare i servizi di assistenza sanitaria per i pazienti affetti da diabete.

Costituita nel 1998, Stratis Management and IT Consulting Services Ltd. ha sede nel Transdanubio centrale, dove ha sviluppato per le strutture sanitarie private ungheresi DIALOGIC, un innovativo sistema di supporto alle decisioni basato su computer. DIALOGIC è stato progettato per rendere più efficiente la cura del diabete (e in futuro di altre patologie) attraverso il miglioramento della gestione elettronica della capacità e della gestione delle prenotazioni degli appuntamenti, fornendo al contempo un'ampia serie di altri servizi medici utili ai diabetici. La progettazione e lo sviluppo del sistema di supporto alle decisioni, basato sull'utilizzo di modelli matematici, hanno coinvolto oltre 24 partecipanti tra ricercatori e sviluppatori dell'Università di Óbuda.

Eliminare i colli di bottiglia

L'attuale sistema di assistenza sanitaria ungherese non è flessibile nei servizi di prenotazione degli appuntamenti. La capacità delle apparecchiature rappresenta un ulteriore collo di bottiglia e il sistema in uso non consente il salvataggio dei dati in tempo reale. Il nuovo sistema gestisce non solo gli appuntamenti dei pazienti, ma anche l'intera procedura con sei mesi di anticipo. Pianifica le visite secondo le preferenze dei pazienti, le salva nel calendario e invia sms o e-mail di notifica. Nel caso in cui un medico non sia disponibile per un appuntamento, DIALOGIC informa il fornitore dei servizi sanitari e il sistema indirizza il paziente verso un'altra struttura ospedaliera, gli suggerisce un altro appuntamento o gli invia la richiesta per un medico di un'altra struttura.



Costo totale:
1 791 000 EUR
Contributo UE:
1 523 000 EUR

Autocontrollo della glicemia

Il sistema informatico integrato previsto nell'ambito del progetto offrirà l'opportunità di controllare la glicemia da remoto. I pazienti potranno misurare autonomamente il proprio livello glicemico e inviare elettronicamente i risultati, per cui non avranno più bisogno di fissare appuntamenti se non per scopi diversi.

Riceveranno inoltre regolari notifiche sui livelli misurati. Nel caso in cui un paziente non invii alcun risultato, il sistema si informerà delle sue condizioni. L'applicazione considererà le specifiche di ciascun sistema di assistenza sanitaria (dalle procedure di memorizzazione dei dati ai requisiti di sicurezza dei dati stessi) attraverso il supporto alle decisioni, la prenotazione di appuntamenti e i moduli di gestione della capacità. I pazienti risconteranno un sensibile miglioramento della prevedibilità dei servizi di assistenza sanitaria e i tempi di attesa nelle strutture ospedaliere diminuiranno grazie alla possibilità di distribuire le risorse in modo più razionale.

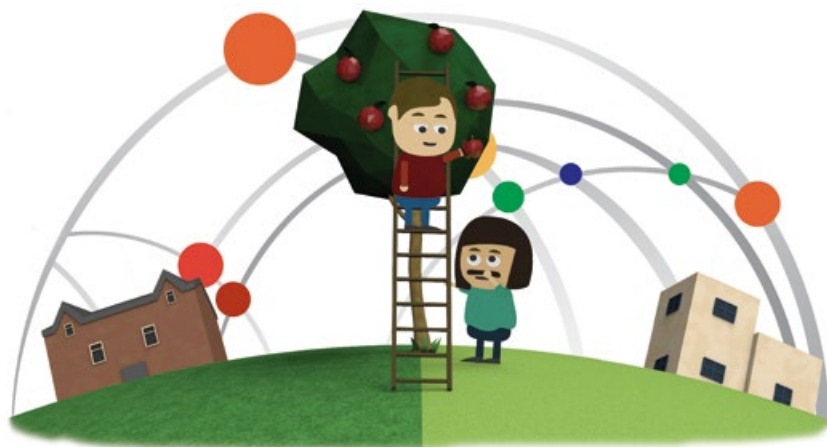
▶PER SAPERNE DI PIÙ
www.stratis.hu/eindex.php

▶NOVITÀ

[IN SINTESI]

TERZA EDIZIONE DELLA GIORNATA EUROPEA DELLA COOPERAZIONE: PARTECIPATE!

Lo scorso anno la campagna per la Giornata europea della cooperazione ha coinvolto migliaia di cittadini che hanno preso parte ad almeno uno dei 176 eventi locali che si sono svolti in 32 paesi. Visto il successo riscosso, la campagna sarà ripetuta anche quest'anno. La campagna della Giornata europea della cooperazione è coordinata dal programma INTERACT ed è supportata dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dal Comitato delle regioni: tutti i programmi di cooperazione sono invitati a prendere parte all'iniziativa e a festeggiare le persone che lavorano insieme oltre i confini.



Attraverso gli eventi locali, i programmi presenteranno i migliori risultati conseguiti dai progetti dell'attuale periodo di programmazione in modo divertente e accessibile, consentendo ai cittadini di essere coinvolti nella cooperazione territoriale.

Quest'anno sono previsti eventi come festival europei di film, concorsi, esibizioni musicali e molto altro ancora! La campagna culminerà con la giornata del **21 settembre 2014**, ma si svolgeranno una serie di eventi per tutto il resto del mese. Partecipate alla Giornata europea della cooperazione e seguite la campagna su Facebook, Twitter o sul sito internet dedicato all'iniziativa.

▶PER SAPERNE DI PIÙ
www.ecday.eu



PRESENTAZIONE DEL GIORNALINO A FUMETTI «PARTNERS»

La Direzione Generale della politica regionale e urbana ha appena pubblicato un nuovissimo giornalino a fumetti intitolato «Partners», che si propone di presentare la politica regionale e urbana attraverso sei storie ideate per destare l'interesse di un pubblico giovane. I temi affrontati comprendono ricerca e innovazione, sviluppo urbano, ambiente, sostegno alle PMI, inclusione sociale, TIC, cooperazione interregionale, trasporti e solidarietà tra regioni in caso di calamità naturali. Tali «tranche de vie» e storie di uomini e donne sono ispirate a progetti reali finanziati dall'Unione europea che illustrano il contributo UE per ridurre le differenze negli standard di vita e sostenere lo sviluppo delle regioni.

▶Il giornalino è disponibile in francese, inglese e olandese e può essere ordinato tramite EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu/it/partners-pbKN0414052/>

▶PER SAPERNE DI PIÙ
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/bd/bd_euregio_en.pdf

CONCORSO FOTOGRAFICO 2014 «L'EUROPA NELLA MIA REGIONE»



Quest'estate si svolge la terza edizione annuale del concorso fotografico «L'Europa nella mia regione» che ancora una volta si propone di sensibilizzare i cittadini ai progetti finanziati nell'ambito della politica regionale dell'Unione europea.

Come nelle precedenti edizioni, il concorso è gestito tramite la pagina Facebook della Commissione europea. La data di inizio è il 12 giugno e le iscrizioni sono ammesse sino alle ore **12 di lunedì 25 agosto 2014**. Le 100 foto più votate, oltre a massimo 50 scatti «jolly» (non

inclusi tra le foto con il maggior numero di voti), saranno sottoposte al giudizio di una giuria composta da tre fotografi professionisti che selezioneranno tre vincitori. I trionfatori del concorso ritireranno i premi, un viaggio a Bruxelles e 1 000 EUR spendibili in attrezzatura fotografica digitale, il prossimo ottobre nel corso di OPEN DAYS 2014.

Per ottenere più visibilità e condivisioni, utilizzate l'hashtag ufficiale del concorso ogni volta che condividete il vostro scatto su Facebook o Twitter: **#EUmyRegion**

► **Ispiratevi con le foto vincitrici dell'edizione dello scorso anno:**
www.flickr.com/photos/euregional/sets/72157635684967356/

► **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.facebook.com/EuropeanCommission

NUOVA GESTIONE PER I FONDI SIE IN FRANCIA



cget

Il 2 aprile 2014 in Francia è stato istituito un nuovo ente che avrà responsabilità generale in fatto di politica di sviluppo regionale.

Il *Commissariat général à l'égalité des territoires* (CGET, Commissariato generale per l'uguaglianza regionale) risponde direttamente al Primo Ministro ed è incaricato di elaborare e attuare una politica nazionale per l'uguaglianza regionale e di garantirne sviluppo e coordinamento a livello interministeriale. Più specificamente, fornisce al Governo consulenza e supporto sulle politiche per il superamento delle disuguaglianze regionali e lo sviluppo delle capacità delle regioni.

Il CGET funge da partner nell'organizzazione dei progetti locali di sviluppo economico e sociale attraverso diversi tipi di contratto, in particolare contratti di programmazione tra stato e regioni e contratti urbani. Operando di concerto con i leader locali eletti e le autorità locali, ispira, guida e supporta le risorse amministrative del governo nazionale, le reti professionali, i responsabili delle associazioni, i partner istituzionali e le reti locali (rurali, urbane, costiere, delle zone di montagna e così via). Collabora con i player locali per contribuire alla riuscita dei loro progetti (valendosi di esperienza, pianificazione regionale, formazione, concorrendo a garantire i finanziamenti europei e così via).

Per il periodo 2014-2020, il CGET coordinerà l'implementazione dei Fondi strutturali e di investimento europei in Francia e sarà responsabile del monitoraggio dell'accordo di partenariato. Sarà responsabile, inoltre, della gestione di due programmi europei: Europ'Act e Urbact.

In più, le sue funzioni di osservazione, monitoraggio, accertamento, previsione e valutazione sono state potenziate a vantaggio del governo e di tutti gli altri soggetti interessati e si occuperà di sviluppare la cooperazione internazionale.

Il CGET nasce dalla fusione di tre agenzie: la *Délégation interministérielle à l'aménagement du territoire et à l'attractivité régionale* (DATAR, Delegazione interministeriale per la pianificazione locale e la competitività regionale), il *Secrétariat général du comité interministériel des villes* (SGCIV, Segretariato generale per lo sviluppo urbano e sociale) e l'*Agence pour la cohésion sociale et l'égalité des chances* (Acsé, Agenzia nazionale per la coesione sociale e le pari opportunità).

► **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.cget.gouv.fr/



3° FORUM DELLE REGIONI ULTRAPERIFERICHE: NOVE REGIONI AL CENTRO DELL'EUROPA DI OGGI E DI DOMANI

Il terzo Forum delle regioni ultraperiferiche si terrà a Bruxelles il **30 settembre e il 1° ottobre 2014**.

Seguendo la scia dei forum del 2010 e 2012, il raduno di quest'anno riunirà centinaia di partecipanti, tra cui esperti e rappresentanti delle regioni ultraperiferiche e dei paesi interessati, come pure delle istituzioni europee, dei gruppi di interesse e di altre parti in causa.

La sfida, nel contesto della riforma della politica di coesione 2014-2020 e della definizione degli accordi di partenariato, è garantire l'adeguamento della strategia alle specifiche esigenze delle regioni ultraperiferiche affinché anche loro facciano la loro parte per conseguire gli obiettivi dell'Unione europea e proseguire sul percorso dello sviluppo sostenibile.

Saranno invitati i partner commerciali di tutta l'Unione europea per offrire alle regioni ultraperiferiche una piattaforma per mostrare i propri punti di forza unici sulla base dell'asse strategico sviluppato nei rispettivi piani di azione.

L'evento prenderà avvio con gli interventi di apertura di José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, Johannes Hahn, Commissario europeo per la politica regionale e Victorin Lurel, Regione di Guadalupa, Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni ultraperiferiche.

I partecipanti della tavola rotonda affronteranno e discuteranno i temi fondamentali dell'occupazione, delle sfide sociali e dei settori con un elevato potenziale per lo sviluppo delle regioni ultraperiferiche e la loro integrazione regionale, con l'intento di utilizzare al meglio le risorse disponibili e di massimizzare i risultati.

▶PER SEGUIRE I DIBATTITI IN DIRETTA

in Web streaming: i collegamenti saranno forniti il giorno dell'evento: [#RUP2014](#) / [@EU_Regional](#)
www.flickr.com/euregional

▶PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/rup2014/index_en.cfm



LA DIMENSIONE URBANA DELLE POLITICHE UE LANCIATA LA CONSULTAZIONE ONLINE

Nel mese di febbraio la Commissione europea ha organizzato un importante forum, «CITIES: Le città di domani: investire nell'Europa», per animare il dibattito su come è possibile consolidare la dimensione urbana delle decisioni relative alle nuove politiche dell'Unione europea.

Al momento una consultazione pubblica online mira a estendere il dibattito a tutti i soggetti interessati chiarendo ulteriormente l'esigenza di un'agenda urbana UE, quali dovrebbero esserne gli obiettivi e come potrebbe funzionare. Le opinioni e i suggerimenti dei soggetti interessati di tutti i livelli daranno un importante contributo alla nuova Commissione e al nuovo Parlamento europeo, specialmente in rapporto allo sviluppo futuro della strategia Europa 2020.

Tale consultazione sarà aperta **dal 22 luglio al 26 settembre 2014**.

▶È POSSIBILE CONTRIBUIRE AL
DIBATTITO QUI:
http://ec.europa.eu/eusurvey/runner/pc_eu_urb_agenda

► LA RIFORMA DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UE

SOCCORSI PIÙ EFFICIENTI
IN CASO DI CALAMITÀ

► Inondazione in Austria nel 2013.

Da un decennio l'Unione europea è la principale fonte di sostegno in occasione delle calamità naturali che colpiscono tutto il continente europeo, dalle inondazioni ai terremoti, agli incendi boschivi. Nel 2013 la Commissione ha proposto di migliorare il principale meccanismo di aiuto, il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE), riducendone i tempi di risposta e semplificandone l'utilizzo. Nel mese di maggio di quest'anno il Parlamento europeo ha dato il via libera ai piani di riforma.

Dal 2002, anno della sua creazione, il Fondo di solidarietà dell'UE (FSUE) è intervenuto in tutta Europa in qualcosa come 56 situazioni di calamità, tra cui terremoti, incendi boschivi, siccità, tempeste e inondazioni. Ventitré paesi hanno ricevuto aiuti sotto forma di fondi per un importo superiore ai 3,6 miliardi di EUR. Attualmente il FSUE è impegnato nell'implementazione di piani per contribuire alla ricostruzione di Croazia e Serbia, devastate dalle inondazioni che hanno colpito i Balcani, mentre altri strumenti di supporto dell'Unione europea sono intervenuti in soccorso della Bosnia-Erzegovina.

PRINCIPALI MODIFICHE AL FSUE

Una modifica fondamentale introduce la possibilità di erogare anticipatamente il contributo previsto nella misura massima del 10% (entro un massimale di 30 milioni di EUR). Grazie a tale novità, gli Stati membri colpiti da calamità che hanno richiesto l'intervento dell'Unione europea potranno ricevere aiuti in tempi brevi.

La legislazione proposta semplifica le norme in vigore nel senso di accelerare l'erogazione dei contributi, riunendo in un'unica decisione le due fasi dell'approvazione e dell'accordo di implementazione. L'ambito di applicazione del Fondo di solidarietà, inoltre, è stato limitato alle calamità naturali ed esteso ai casi di siccità.

Sono stati chiariti i requisiti di ammissibilità, in particolare per i casi di calamità regionali, stabilendo la soglia dell'1,5% del PIL regionale per l'attivazione del fondo. Tale tetto è stato abbassato all'1% nell'ipotesi di regioni ultra-periferiche.

Il fondo non può coprire i danni subiti dai privati cittadini, dalle imprese e in agricoltura né le perdite di reddito. L'estensione del periodo di implementazione da 12 a 18 mesi consentirà ai paesi beneficiari di disporre di più tempo per portare a termine le operazioni di ricostruzione.

Gli Stati membri hanno l'obbligo di implementare la legislazione sulla prevenzione dei rischi in caso di calamità. Eventuali reiterate violazioni comporteranno il rigetto della richiesta di aiuti al FSUE.



« È essenziale che l'Unione europea disponga di un sistema che funzioni con efficienza, in grado di intervenire in tempi rapidi per aiutare i cittadini colpiti da calamità naturali. »

JOHANNES HAHN - COMMISSARIO EUROPEO PER LA POLITICA REGIONALE

►L'esercito e i cittadini cercano di arginare l'acqua ammassando sacchi di sabbia - Sremska Mitrovica, Serbia - Maggio 2014.

Erogazione anticipata

In una situazione di calamità, è di vitale importanza che gli aiuti giungano dove occorrono nel minor tempo possibile. Ottimizzare la procedura di domanda del FSUE renderà più efficiente il finanziamento di tali aiuti.

È stata concordata una serie di riforme (vedi riquadro) che dovrebbe comportare sensibili miglioramenti al funzionamento del Fondo di solidarietà, garantendo la concessione degli aiuti dove sono più necessari e riducendo la pressione sulle regioni. È degno di nota che possa essere erogato anticipatamente sino al 10% dei fondi stanziati.

Johannes Hahn, Commissario europeo per la politica regionale, ha spiegato: «È essenziale che l'Unione europea disponga di un sistema che funzioni con efficienza, in grado di intervenire in tempi rapidi per aiutare i cittadini colpiti da calamità naturali».

«Abbiamo fissato criteri nuovi, chiari e semplici affinché i paesi disastriati non abbiano più alcun dubbio in merito alle condizioni da soddisfare per l'attivazione del fondo. La presentazione delle domande e la loro valutazione saranno più facili e si risparmieranno tempo e risorse preziose».

«Sono state previste disposizioni per calamità di più lunga durata, come la siccità, ed è stata presa in considerazione anche la particolare vulnerabilità delle regioni ultraperiferiche.

Sono state, inoltre, rese più efficienti le procedure amministrative, contribuendo a una maggiore rapidità di intervento».

I principi generali del Fondo di solidarietà, tuttavia, restano immutati come pure il modo in cui viene finanziato, al di fuori del normale bilancio UE. Il FSUE dispone di un bilancio annuale massimo di 500 milioni di EUR (a valori 2011), più eventuali eccedenze dell'esercizio precedente.

Una storia positiva

In generale, il Fondo di solidarietà funziona in modo soddisfacente, come testimonia il numero di progetti finanziati. Tuttavia era convinzione generale che fosse troppo lento a intervenire e, sotto alcuni aspetti, inutilmente complicato o non del tutto chiaro in merito ai propri criteri. In alcuni casi ciò ha generato un senso di frustrazione sia nella Commissione sia nei paesi interessati a ricevere gli aiuti.

Le norme che disciplinano il FSUE così come modificato entreranno in vigore dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, prevista nel mese di giugno 2014.

▷ IL FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UE AL LAVORO

Il FSUE è stato creato a seguito delle devastanti inondazioni che hanno colpito l'Europa centrale nell'estate del 2002. In linea di principio, gli aiuti del Fondo di solidarietà si limitano a finanziare le operazioni di emergenza condotte dalle autorità pubbliche dopo una calamità naturale. Il fondo non può coprire i danni subiti dai privati cittadini né le perdite di reddito.

Lo Stato membro o il paese in via di adesione colpito da una calamità naturale deve presentare la domanda di attivazione del Fondo di solidarietà nel termine di 12 settimane dalla calamità stessa. Il valore dei danni diretti stimati deve superare i 3 miliardi di EUR a valori 2011 o deve essere superiore allo 0,6% del reddito nazionale lordo (RNL).

▷ INONDAZIONI IN CROAZIA E SERBIA

A seguito del recente disastro delle inondazioni nei Balcani, Croazia e Serbia possono beneficiare degli aiuti del Fondo di solidarietà e attualmente sono impegnate nella preparazione delle rispettive domande.

La Serbia sta negoziando la sua adesione all'Unione europea e ha diritto a ricevere da questa il medesimo livello di assistenza che riceverebbe se fosse uno Stato membro a pieno titolo. La Bosnia-Erzegovina, il cui cammino verso l'adesione non è tanto avanzato quanto quello della Serbia, rientrerà nel più ampio quadro degli aiuti offerti dall'Unione europea in situazioni analoghe. La Serbia, inoltre, possiede i requisiti per poter ricevere denaro da altre fonti, tra cui lo Strumento di assistenza preadesione (IPA), il fondo per i paesi che si preparano a fare ingresso in Unione europea.

Gli aiuti del Fondo di solidarietà vengono raccolti in aggiunta al normale bilancio dell'Unione europea. Gli aiuti proposti dalla Commissione devono essere approvati dal Parlamento europeo e dal Consiglio prima di poter essere erogati, probabilmente in autunno. Il denaro proveniente dall'IPA giungerà in tempi molto più brevi.



▶ L'ondata di piena del fiume Sava ha provocato la peggiore inondazione che si ricordi nei Balcani - Sremska Mitrovica, Serbia - Maggio 2014.



▶ La devastazione lasciata dal terremoto in Emilia-Romagna nel 2012.

▷ TERREMOTO IN ITALIA

La Commissione ha concesso all'Italia la somma record di 670 milioni di EUR provenienti dal FSUE per contribuire alla ripresa dell'Emilia-Romagna, sconvolta nel 2012 da devastanti terremoti. La regione è stata colpita da una scossa di magnitudo 5,9 della scala Richter il 20 maggio 2012, cui hanno fatto seguito centinaia di scosse di assestamento avvertite anche nei vicini Veneto e Lombardia.

Il terremoto ha provocato 27 vittime, mentre, secondo le stime, 350 persone sono rimaste ferite e oltre 45.000 sono state evacuate. Il sisma ha provocato danni gravi e diffusi, quantificabili in oltre 13 miliardi di EUR, a fabbricati, infrastrutture, aziende, edifici industriali, oltre che all'agricoltura e all'importante settore dei beni culturali.

L'ammontare degli aiuti, il maggiore concesso dal fondo dalla sua creazione nel 2002, rispecchia l'entità del danno inflitto dalle scosse a migliaia di famiglie, alle loro case e mezzi di sussistenza e all'economia della regione nel suo complesso.

GLI INTERVENTI DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ DELL'UE DAL 2002

SOMMA COMPLESSIVA DEGLI AIUTI APPROVATI: 3,6 MILIARDI DI EUR

		DANNI (mln. €)	AIUTI (mln. €)
AUSTRIA ▶Totale: 170,74 m. EUR			
08/2002	Inondazioni	2900	134
08/2005	Inondazioni	592	14,8
11/2012	Inondazioni	10	0,240
05/2013	Inondazioni	866	21,7
BULGARIA ▶Totale: 20,3 m. EUR			
05/2005	Inondazioni	222	9,7
08/2005	Inondazioni	237	10,6
CIPRO ▶Totale: 7,6 m. EUR			
04/2008	Siccità	165	7,6
CROAZIA ▶Totale: 5,29 m. EUR			
05/2010	Inondazioni	153	3,8
09/2010	Inondazioni	47	1,2
10/2012	Inondazioni	12	0,287
ESTONIA ▶Totale: 1,3 m. EUR			
01/2005	Tempeste	48	1,3
FRANCIA ▶Totale: 203,7 m. EUR			
09/2002	Inondazioni	835	21
12/2003	Inondazioni	785	19,6
02/2007	Cicloni	211	5,3
08/2007	Uragani	509	12,8
01/2009	Tempeste	3806	109,4
02/2010	Tempeste	1425	35,6
GERMANIA ▶Totale: 971,4 m. EUR			
08/2002	Inondazioni	9100	444
01/2007	Tempeste	4750	166,9
05/2013	Inondazioni	8154	360,5
GRECIA ▶Totale: 991 m. EUR			
03/2006	Inondazioni	372	9,3
08/2007	Incendi boschivi	2118	89,8
IRLANDA ▶Totale: 13 m. EUR			
11/2009	Inondazioni	521	13
ITALIA ▶Totale: 1246,6 m. EUR			
10/2002	Terremoti	1558	30,8
10/2002	Eruzioni vulcaniche	894	16,8
04/2009	Terremoti	10212	493,8
10/2010	Inondazioni	676	16,9
10/2011	Inondazioni	723	18,1
05/2012	Terremoti	13274	670,2
LETTONIA ▶Totale: 9,5 m. EUR			
01/2005	Tempeste	193	9,5
LITUANIA ▶Totale: 0,4 m. EUR			
01/2005	Tempeste	15	0,4
MALTA ▶Totale: 0,96 m. EUR			
09/2003	Inondazioni	30	0,96



«Il volume dei fondi erogati dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea è stato molto importante e assolutamente apprezzato» ha commentato **Luigi D'Angelo** del Dipartimento della Protezione civile italiana. «Tuttavia, oltre a ciò, ha generato un notevole valore aggiunto in termini di diffusione della conoscenza tra gli abitanti del luogo e di consapevolezza dell'Unione europea. L'intervento del Fondo di solidarietà dell'Unione europea ha prodotto un impatto che andrà ben oltre la fine dell'emergenza».

«Le riforme che hanno interessato il Fondo di solidarietà consentono di superare alcune difficoltà del passato nella sua gestione. La maggiore chiarezza sui parametri e criteri di ammissibilità è importante in quanto eviterà il rischio di sprecare tempo prezioso nella redazione di dossier che, in definitiva, si riveleranno inutili. La regola dell'1,5% del PIL regionale quale soglia per l'attivazione del fondo è positiva, in quanto potrà comportare l'accettazione di qualche dossier in più».

▶ AIUTI ECCEZIONALI PER L'AUSTRIA COLPITA DALLE INONDAZIONI

Nel mese di agosto 2005 in alcune zone di due Länder austriaci, Vorarlberg e Tirolo, si sono verificate copiose inondazioni che hanno provocato gravi danni al settore agricolo, al turismo, alle aziende, alle abitazioni civili, alla rete di trasporto e ad altre infrastrutture.

Secondo le stime, i danni diretti complessivi ammontavano a 591,94 milioni di EUR. Dal momento che il dato risultava inferiore alla soglia per la mobilitazione del Fondo di solidarietà nei casi di disastri di notevole entità (0,6% del RNL austriaco ovvero 1,3363 miliardi di EUR), la domanda è stata approvata sulla base dei criteri di eccezionalità previsti per le cosiddette catastrofi regionali straordinarie, per cui sono stati concessi aiuti finanziari per un importo pari a 14,79 milioni di EUR.

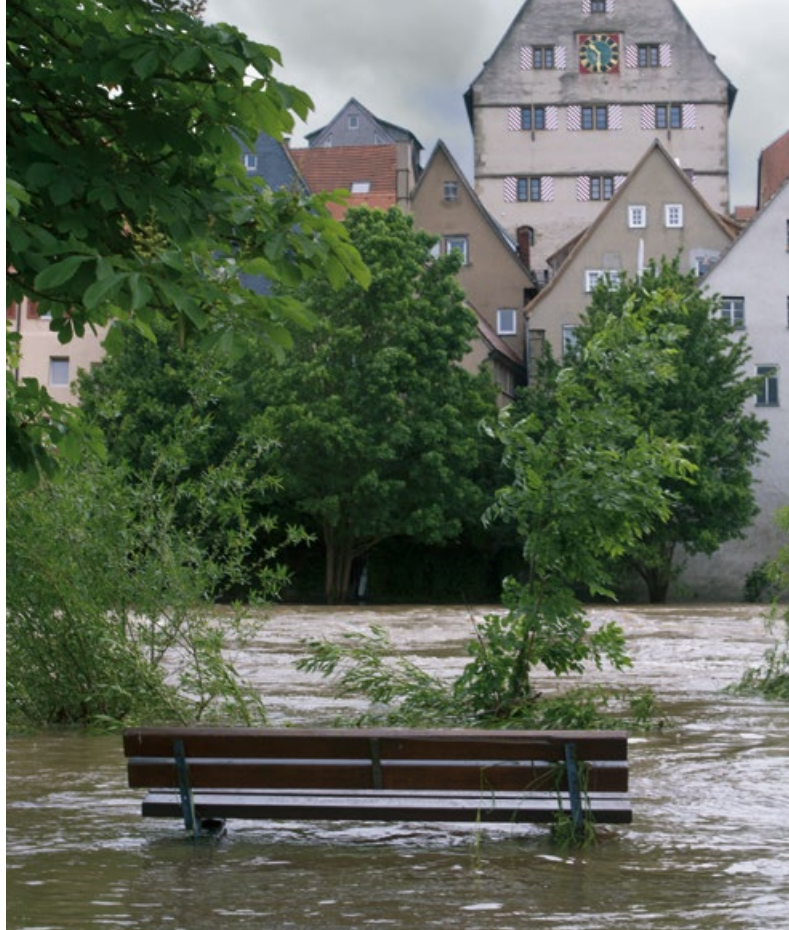
Tali aiuti sono stati impiegati per:

- ▶ l'immediato ripristino delle condizioni di funzionamento delle infrastrutture, in particolare la ricostruzione delle strade statali Contributo complessivo del FSUE: 9,86 milioni di EUR;
- ▶ l'immediata messa in sicurezza delle infrastrutture preventive, in particolare la ricostruzione degli argini danneggiati dei corsi d'acqua, con rimozione di alberi e macerie, l'imbrigliatura, la stabilizzazione e il ripristino del letto dei fiumi. Contributo complessivo del FSUE: 4,93 milioni di EUR.



«Gli aiuti finanziari ricevuti dal Fondo di solidarietà hanno rappresentato un prezioso contributo alle spese di ricostruzione delle infrastrutture pubbliche, soprattutto attraverso gli interventi successivi ai disastri regionali che hanno colpito gravemente le amministrazioni locali e regionali» ha commentato **Siegfried Jachs** del Ministero dell'Interno, Protezione civile e Gestione delle Crisi di Vienna.

«Le erogazioni anticipate contribuiranno ad accelerare le procedure e a dare più visibilità al fondo. Ulteriori modifiche al regolamento concorreranno a rendere la domanda per accedere agli aiuti più flessibile e trasparente».



▶Parco ed edifici storici allagati a Besigheim, in Germania, giugno 2013. A causa della violenta pioggia la piena ha raggiunto un picco di oltre 5 metri al di sopra del livello normale del fiume.



▶Le inondazioni del 2005 hanno provocato gravi danni in Austria.

▶INONDAZIONI E TEMPESTE IN GERMANIA

Nel 2002, a causa delle inondazioni, la Germania ha subito danni per 9 miliardi di EUR e ha ricevuto dal Fondo di solidarietà aiuti per 444 milioni di EUR. Nel 2007 il ciclone «Kyrill» ha provocato danni per 4,8 miliardi di EUR e la Germania ha ricevuto aiuti per ulteriori 167 milioni di EUR.

Da metà maggio alla fine di giugno 2013, ampie zone della Germania sono state nuovamente interessate da nubifragi che hanno provocato diffuse inondazioni e gravi danni. Oltre 100000 persone sono state sfollate dalle aree inondate per un totale di quasi 600000 persone colpite dal disastro.

Secondo le stime, i danni diretti complessivi ammontavano a circa 8,1 miliardi di EUR, ben oltre la soglia stabilita per ricevere gli aiuti previsti dal Fondo di solidarietà. La Commissione ha stanziato 360 milioni di EUR a favore della Germania rispetto ai 3,2 miliardi di EUR di costo complessivo delle operazioni consentite.

«Sapere che l'Unione europea contribuirà a sostenere i costi delle operazioni di soccorso ci consente di concentrare l'attenzione sugli aiuti ai cittadini nell'immediatezza del disastro» ha dichiarato **Nadine Kalwey**, portavoce del Ministero federale delle finanze.

«La nuova riforma semplifica l'intero processo, dalla domanda all'erogazione degli aiuti finanziari, riducendo sensibilmente gli oneri amministrativi. Chiarisce inoltre in presenza di quali condizioni uno Stato membro ha diritto a ricevere aiuti finanziari dall'Unione europea; in tal modo, un paese è in grado di prevedere più facilmente se riceverà tali aiuti. Ciò agevola la nostra pianificazione budgettaria.

«Il Fondo di solidarietà costituisce un importante strumento dell'Unione europea a supporto degli Stati membri colpiti da una calamità naturale. Poter mostrare solidarietà in occasioni in cui i cittadini sono colpiti da tali calamità non solo riveste importanza in termini finanziari, ma è anche un'indicazione del valore aggiunto rappresentato dall'appartenenza all'Unione europea».

		DANNI (mln. €)	AIUTI (mln. €)
POLONIA ▶Totale: 105,6 m. EUR			
05/2010	Inondazioni	2994	105,6
PORTOGALLO ▶Totale: 79,8 m. EUR			
07/2003	Incendi boschivi	1228	48,5
02/2010	Inondazioni	1080	31,3
REGNO UNITO ▶Totale: 162,3 m. EUR			
06/2007	Inondazioni	4612	162,3
REPUBBLICA CECA ▶Totale: 160,9 m. EUR			
08/2002	Inondazioni	2300	129
05/2010	Inondazioni	205	5,1
08/2010	Inondazioni	437	10,9
06/2013	Inondazioni	637	15,9
ROMANIA ▶Totale: 110,5 m. EUR			
04/2005	Inondazioni	489	18,8
07/2005	Inondazioni	1050	52,4
07/2008	Inondazioni	471	11,8
06/2010	Inondazioni	876	25,0
08/2012	Siccità	807	2,5
SLOVACCHIA ▶Totale: 26,1 m. EUR			
11/2004	Tempeste	203	5,7
05/2010	Inondazioni	561	20,4
SLOVENIA ▶Totale: 29,9 m. EUR			
09/2007	Inondazioni	233	8,3
09/2010	Inondazioni	251	7,5
10/2012	Inondazioni	360	14,1
SPAGNA ▶Totale: 31 m. EUR			
08/2003	Incendi boschivi	53	1,3
11/2003	Fuoriuscite di petrolio	436	8,6
05/2011	Terremoti	843	21,1
SVEZIA ▶Totale: 81,7 m. EUR			
01/2005	Tempeste	2297	81,7
UNGHERIA ▶Totale: 37,6 m. EUR			
04/2006	Inondazioni	519	15,1
05/2010	Inondazioni	719	22,5

▶PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/the_funds/solidarity/index_it.cfm#1

PROGRAMMA

8-9 SETTEMBRE 2014

_Bruxelles (BE)

6° Forum sulla coesione

30 SETTEMBRE E

1° OTTOBRE 2014

_Bruxelles (BE)

3° Forum delle regioni
ultraperiferiche

6-9 OTTOBRE 2014

_Bruxelles (BE)

OPEN DAYS

Maggiori informazioni su questi eventi sono disponibili
nella sezione Agenda del sito Web Inforegio:

[http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/
agenda/index_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm)

RESTA CONNESSO!

 www.ec.europa.eu/inforegio

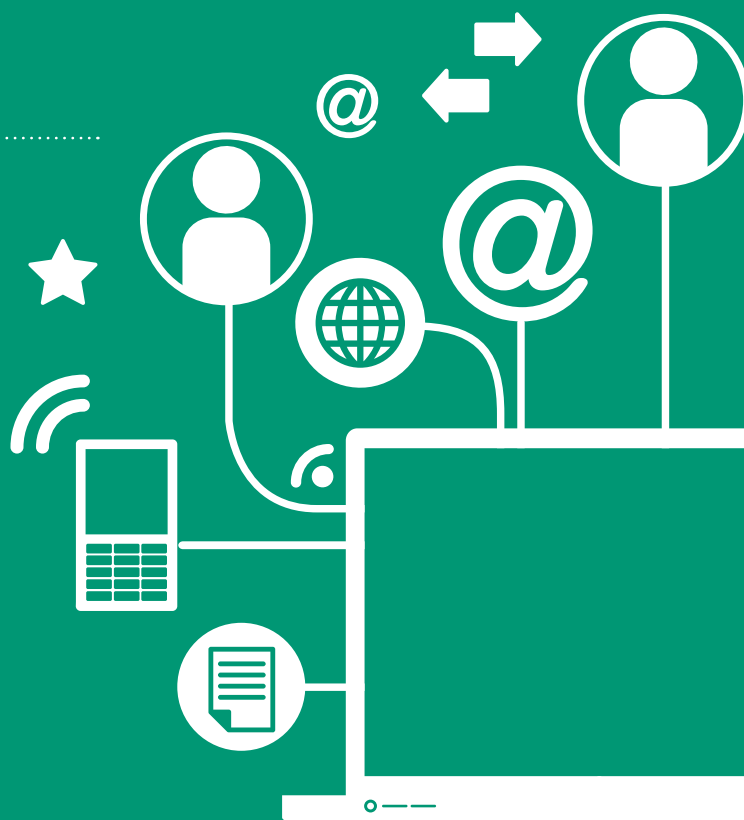
 www.twitter.com/@EU_Regional

 www.yammer.com/regionetwork
Piattaforma collaborativa DG REGIO

 www.flickr.com/euregional

 Registrati al nostro «REGIOFLASH»
www.inforegiodoc.eu

 www.twitter.com/@JHahnEU



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea,
Direzione generale della Politica regionale e urbana
Comunicazione – Anna-Paula Laissy
Avenue de Beaulieu 1 – B-1160 Bruxelles
E-mail: regio-panorama@ec.europa.eu
Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

